

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS è diventata la maggiore produttrice di petrolio del mondo

A pag. 14

Colloquio di Leone con Sadat sulla crisi in Medio Oriente

A pag. 14

In un momento che esige chiare scelte rinnovatrici

LA DC RINVIA ANCORA IL DIBATTITO SUI TEMI POLITICI DI FONDO

Il Consiglio nazionale ha ratificato soltanto la soluzione del bicolore: un'altra riunione si svolgerà a gennaio. Discorsi di Moro e Fanfani - Sfogo anticomunista di Strauss, che «consiglia» l'apertura a destra in Italia - Il professor Sylos Labini si dimette dal Comitato tecnico-scientifico del Bilancio per la nomina di Lima a sottosegretario

Un esperto in connubi

ANCORA una volta, in una situazione tanto grave per il paese, la DC ha voluto evitare una discussione sui temi politici di fondo. Essa è stata rinviata, fin dalla relazione del segretario, ad «altra prossima» riunione. Solo allora si potrà, sempre per usare le parole di Fanfani, «sviluppare ulteriormente l'ampio scorcio autoritativo e oggettivo avviato nel Consiglio nazionale della fine di luglio». A parte l'inverosimile linguaggio, la questione non è quella, soltanto, dei tempi. Certo, già questo trascinarsi da un mese all'altro di un discorso «aggiornativo», dice quale aggiornamento si abbia in animo e, comunque, quanto gravi siano le incertezze, i dubbi, le divisioni, le continue resistenze al nuovo. Certo, anche questo ristringere della crisi democristiana è pagato dal Paese; e tuttavia l'essenziale non è soltanto nei tempi. L'indizio vero della condanna del gruppo dirigente dc è nel fatto che si possa concepire l'idea di parlare della soluzione della crisi di governo senza affrontare le questioni politiche di fondo da cui essa è nata e che il suo svolgimento ha proposto. Tra l'altro, la riunione è avvenuta all'indomani di una seduta della Camera in cui si è constatato, al primo voto impegnativo, l'evanescenza di una maggioranza che alcuni, e tra questi il Presidente del Consiglio, ritengono ancora sagace da non sa quale respiro storico. Vi sono stati, in proposito, battute polemiche e rievocazioni. Ma l'essenza della questione non si limita al richiamo disciplinare: è del tutto ovvio che il problema riguarda il logoramento di una politica, già fragile al suo sorgere, ma poi, di crisi in crisi, divenuta al tutto incapace di esprimere una guida democraticamente salda, e capace di indicare una prospettiva al Paese.

La Democrazia cristiana, in un momento che richiederebbe da parte di tutti il massimo di chiarezza politica, non ha saputo offrire altro che un nuovo rinvio della propria crisi interna. Non ha preso decisioni sui problemi che travagliano il partito e che rendono contraddittoria e incerta la sua politica; ed ha evitato perfino di entrare in argomento, limitandosi tutt'al più a qualche vago accenno. La riunione del Consiglio nazionale della DC, che si è svolta ieri mattina nel salone della sede di Piazza Sturzo, si è chiusa così con un semplice voto di ratifica della soluzione cui è approdata la crisi ministeriale dei mesi di ottobre e novembre con la formazione del bicolore. Questa votazione — che è stata unanime, sulla base di un documento del tutto incolore — era scontata, trattandosi di una incombente di mera routine statutaria. Le polemiche delle ultime settimane e la comparsa, nelle votazioni segrete alla Camera, dei «franchi tiratori» hanno però reso palese quale sia il grado cui la crisi democristiana è ormai giunta, e quali siano i prezzi che essa fa tuttora pagare al Paese.

Il dibattito politico, che si era iniziato nel corso del Consiglio nazionale di luglio — all'indomani della sconfitta del referendum —, è stato rinviato a una prossima sessione del massimo organo dirigente nazionale della DC. Se ne parlerà a gennaio. Accettata, più o meno di buon grado, questa decisione da parte delle varie correnti, la discussione di ieri si è riferita essenzialmente ad alcuni aspetti della soluzione governativa. Ne ha parlato Fanfani con la propria relazione, imperniata su di una ricostruzione di comodo della lunga vicenda della crisi, e ne ha parlato Moro con il suo discorso conclusivo.



La Rosa nera organizzò la strage di Bertoli

Il colonnello Federico Marzollo del SID e il suo segretario maggiore Mauro Venturi, sono stati formalmente incriminati di «cospirazione» dal magistrato di Padova che indagava sul gruppo eversivo fascista della «Rosa dei Venti». A Roma il giudice Tamburino ha interrogato il senatore missino Tedeschi. Intanto in un lungo interrogatorio del fascista Rizzato nel carcere di Milano sono emersi

Importante sentenza del tribunale di Palermo

Secca sconfitta del dc Gioia nel processo contro Li Causi

Cade clamorosamente l'accusa di diffamazione - Quattro anni fa il compagno vicepresidente dell'Antimafia aveva denunciato le «pesanti responsabilità morali» del notabile fanfaniano in un fosco delitto politico. Il Pubblico ministero: «Vi è una rispondenza storica nelle accuse...» - Chiarezza politica e onestà morale

Dal nostro inviato

PALERMO, 20. Clamorosa, bruciante sconfitta del ministro fanfaniano Giovanni Gioia: il Tribunale di Palermo ha oggi assolto il compagno Girolamo Li Causi — «per avere egli agito nell'esercizio di un diritto connesso alle sue funzioni parlamentari» — dalla accusa di diffamazione contestatagli appunto dal disusato notabile dc.



Il compagno Li Causi durante una manifestazione contadina in Sicilia

Un ministro in carica

La sentenza del Tribunale di Palermo è importante non tanto perché ribadisce ancora una volta quanto netta e forte è pulita si stagi la figura del compagno Li Causi. Non solo il nostro Partito che alla scuola morale di compagni come Li Causi è cresciuto, ma ogni forza sana del Paese sa che cosa si debba ad uomini come lui che nella lotta antifascista, per la democrazia, per le masse lavoratrici del Mezzogiorno e di tutto il Paese, non piegarono mai la testa dinanzi a nessuno e furono un esempio di correttezza, di intelligenza e di cultura. La sentenza è importante perché segna la sconfitta del promotore della causa e, con lui, di tutta concezione aberrante della politica e dell'esercizio del potere.

La Federazione unitaria chiede impegni precisi sui problemi urgenti dei lavoratori

Su pensioni, occupazione e nuovo sviluppo si è aperto il confronto sindacati-governo

La delegazione sindacale guidata da Lama, Storti e Vanni — Il governo rappresentato da Moro, dai ministri finanziari e da quello del Lavoro — I sindacati chiedono un confronto sui singoli problemi — Sostenuto con forza l'aumento delle pensioni più basse

I dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL si sono incontrati ieri a tarda sera con il governo rappresentato dal presidente del Consiglio, Moro, dal vicepresidente, La Malfa, dai ministri Andreotti, Colombo e Toros. Per la Federazione erano presenti i segretari generali, Lama, Vanni e Storti e i segretari Boni, Scheda, Verzelli, Vignola, Romel, Carniti, Crea, Ciancaglini, Fantoni, Rufino, Ravenna, Ravecca e Rossi. La riunione è iniziata verso le 19.30. A questo incontro si è arrivati con posizioni ben definite da parte dei sindacati.

OGGI era lui

CON LA FORZA, universalmente riconosciuta, del suo carattere; con l'incisa fermezza del suo operare; con la vigorosa chiarezza delle sue impostazioni; con la perentoria sibilità del suo comando il senatore Fanfani una cosa è riuscito a dimostrare in questi mesi: che nella DC esiste una carica assolutamente inattuabile, quella di segretario politico. A questo punto si ispira lo Scudo crociato? Qual è la posizione dei suoi dirigenti? Che cosa vogliono, oltre che comandare? A questo punto si ispira lo Scudo crociato? Qual è la posizione dei suoi dirigenti? Che cosa vogliono, oltre che comandare? A questo punto si ispira lo Scudo crociato? Qual è la posizione dei suoi dirigenti? Che cosa vogliono, oltre che comandare?

Piccoli Rumor ha già deciso la sostituzione di Bo e Abis con Ernesto Pucella e Vincenzo Russo. Per il gruppo Andreotti-Colombo entrerà in direzione Lattanzio al posto di Drago. I grandi però non hanno intenzione di lasciare la direzione. Il discorso vale per Andreotti, per Colombo e anche per Donat Cattin e per Marcora. I socialisti vorrebbero sostituire Marcora e De Mita i quali però fanno resistenza e propongono di rinviare tutto al prossimo consiglio nazionale. Dite voi se leggendo queste righe, vi nasce il sospetto che qui esista, anche soltanto in effigie, un segretario del partito. In questa direzione da ognuno va e viene, si sostituisce, rifiuta di muoversi, rinvia, si allontana, rientra, sta sulla porta. Ma bastava dare un'occhiata ieri, alla seconda pagina del «Corriere della Sera» e leggere soltanto due titoli principali. Ecco: «Cento deputati democristiani - contro il sindacato della polizia», e sotto: «Bloccato dal dc al Senato il voto di discolpezza». Cento deputati si pronunciano a loro piacimento, i senatori bloccano un voto al quale Fanfani si era impegnato; intanto sono comparati dieci franchi tiratori alla Camera e in direzione dc il segretario del partito non può scegliere il vice segretario che ha in mente, perché altri non vogliono. Leggete la «Nazione» di ieri, vi troverete passi come questo: «Il gruppo

Comune di Mantova: eletta una giunta popolare di sinistra

MANTOVA, 20. Il comune di Mantova ha da stasera una giunta popolare di sinistra. Con i 21 voti del PCI e del PSI alla carica di sindaco è stato eletto il socialista Gianni Usvaldi. Assessore anziano è stato eletto il comunista Gianni Lui. È stata così trovata finalmente una soluzione positiva alla profonda crisi scoppiata all'interno del centrosinistra alcuni mesi fa. Crisi che si era manifestata in tutta la sua gravità allorché la segreteria provinciale del PSI aveva approvato un documento in cui veniva apertamente contestato il centrosinistra nella nostra provincia e che aveva praticamente paralizzato l'attività amministrativa del Comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale. La nuova amministrazione di sinistra è la conseguenza di questi rapporti politici registrati nella nostra provincia in questi ultimi tempi. Come ha affermato il sindaco a nome della maggioranza, sarà un'amministrazione aperta a tutte le forze democratiche.

Fissata per il 6 febbraio l'udienza della Corte Costituzionale

Si saprà prima che scada il termine per le denunce se l'imposta sul cumulo dei redditi è illegittima

Due edili morti e quattro feriti presso Salerno. SALERNO, 20. Quattro operai sono morti e altri quattro sono rimasti feriti in un incidente sul lavoro avvenuto a Santa Tecla di Montecorvino Pugliano, a una ventina di chilometri da Salerno. Gli operai morti sono Romeo Pagano di 24 anni, e Giuseppe Raspelli, di 41; i feriti sono Anielle Calvano, di 29; Carmine Cataldi, di 52; Cosimo Petrus, di 28; e Mario Mancino di 46 anni. È legittimo tassare anche la somma dei guadagni fra marito e moglie? La Corte Costituzionale esaminerà il 6 febbraio prossimo proprio la questione della legittimità del cumulo dei redditi tra coniugi previsto dalla nuova legge fiscale. I giudici di Palazzo della Consulta dovranno in sostanza dire se è giusto, se risponde ad un criterio di uguaglianza, se è conforme alla Costituzione il fatto che due coniugi che lavorano paghino un asseveramento di imposta, se il loro reddito complessivo supera i 5 milioni, solo per il fatto che sono sposati e vivono insieme. La questione è stata sollevata da un solo giudice di me-

di coloro che sostengono la anticonstituzionalità della norma sul cumulo dei redditi? Essi dicono: se due coniugi lavorano, pagano gli imposte proprio come la imposta prevista dalla legge. Alla fine dell'anno fiscale, e non oltre il 31 marzo, devono poi fare la denuncia che servirà anche per stabilire se cumulativamente il reddito della famiglia supera le cifre che fanno scattare le aliquote. In questo caso infatti i due coniugi pagheranno una cifra che a seconda del loro reddito, che andrà ad aggiungersi a quanto già pagato durante l'anno. Tutto questo non accadrà invece se i due coniugi sono separati, se la famiglia è com-

Le vertenze dei giornalisti e dei poligrafici

Domani i giornali non usciranno

Proseguono le vertenze nazionali dei giornalisti e dei lavoratori poligrafici. Anche questo numero del nostro giornale esce incompleto nel notiziario e nelle sue edizioni per gli scioperi articolati ieri dai poligrafici. Domani, domenica l'«Unità», come gli altri giornali quotidiani, non sarà nelle edicole in seguito alla quarta giornata di sciopero programmata dalla Federazione nazionale della stampa. I giornalisti della Rai-Tv si asterranno dal lavoro per 24 ore e cioè sino alle ore 24 di oggi sabato. In questa situazione grave appare la persistente inerzia del governo che non si sa ancora intrapreso alcuna concreta iniziativa volta a sbloccare le vertenze. In un comunicato emesso ieri sera la FNSI ha annunciato di avere deciso un nuovo programma di azioni sindacali ed ha espresso solidarietà ai giornalisti del «Globo», ceduto dal gruppo Xoratti all'editore romano Lanzara.

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 5)

posta da due persone conviventi ma non legalmente sposate e così via. La norma sembra voler dare un premio a chi non si sposa (o a chi si separa) d'altro canto viola l'articolo 3 della Costituzione, cioè il principio di uguaglianza dei cittadini che, sposati o no, dovrebbero godere dello stesso trattamento. Infatti sembrano dare ragione a chi sostiene tale tesi: si calcola (dati di questo genere sono stati trasmessi per conoscenza alla Corte Costituzionale) che siano già oltre 18 mila le coppie che si sono separate «fiscalmente», che Paolo Gambescia (Segue in penultima)

Il Parlamento riaprirà l'8 gennaio

Ambiguo atteggiamento della DC a conclusione dei lavori della Camera

Solo la massiccia presenza in aula dei comunisti ha permesso di portare al voto la riforma carceraria - Nonostante il connubio fra una parte di dc e i missini autorizzazione a procedere contro il democristiano Pompei - Approvata la legge per il credito alla piccola industria - Positivo esito dell'impegno comunista per i ceti medi

L'ultimo atto della Camera, prima del breve periodo feriale di fine d'anno, è stata la concessione dell'autorizzazione a procedere contro il deputato dc Pompei, accusato di falsità ideologica aggravata e di interesse privato in atti d'ufficio. È stata una decisione emblematica per le ragioni. Anzitutto perché a difesa del parlamentare si era creato uno schieramento scardatoso: DC e MSI, cioè il partito a cui Pompei appartiene, e che ha compreso socialisti e repubblicani. In secondo luogo, perché il soccorso inaspettato alla DC è venuto dopo che il gruppo comunista aveva già approvato l'autorizzazione, e che ha compreso socialisti e repubblicani. In secondo luogo, perché il soccorso inaspettato alla DC è venuto dopo che il gruppo comunista aveva già approvato l'autorizzazione, e che ha compreso socialisti e repubblicani.

Il connubio fra una parte di dc e i missini autorizzazione a procedere contro il democristiano Pompei - Approvata la legge per il credito alla piccola industria - Positivo esito dell'impegno comunista per i ceti medi

Il connubio fra una parte di dc e i missini autorizzazione a procedere contro il democristiano Pompei - Approvata la legge per il credito alla piccola industria - Positivo esito dell'impegno comunista per i ceti medi

Manifestazioni del Partito

OGGI: Napoli-Arenella, Allonci; Bari, Napolitano; Savona, Natta; Pavia, Chiarante; Firenze-Signa, Gidresco. DOMANI: Roma-San Basilio, Bufalini; Gorizia, Chizzolo; Isola di Capo Rizzaro (Catanzaro), Reichlin e Verdini; Roma-Trionfale, Adriana Seroni; Mogliano Veneto, Serrì e Cavallaro; Roma-Villa Aurelia, Fredduzzi; Reggio Emilia, Gidresco.

In appoggio alle lotte dei minatori e delle popolazioni

Iniziativa del PCI per le zone minerarie del Sulcis-glesiente

In una riunione a Roma, ribadito l'impegno della Direzione e dei gruppi parlamentari per sollecitare una politica di sviluppo e dell'occupazione in questo settore - Urgente valorizzare le risorse di carbone - Incontri con i lavoratori

Si è svolta a Roma, presieduta dal compagno Luciano Barca, dirigente della Sezione Programmazione del PCI, una riunione tra la presidenza della Direzione e i deputati comunisti, la Segreteria regionale sarda e il gruppo consiliare regionale, presenti parlamentari sardi e i dirigenti della Federazione mineraria Sulcis. Nell'incontro sono state prese in esame le ulteriori iniziative da assumere a sostegno delle lotte e delle rivendicazioni dei minatori e delle popolazioni della Direzione del PCI e i gruppi parlamentari comunisti hanno riaffermato la volontà di continuare ad intensificare la loro azione per appoggiare e portare avanti le giuste rivendicazioni del popolo sardo per una politica di salvaguardia e di sviluppo delle risorse minerarie e metallurgiche e di occupazione e delle popolazioni della Regione nazionale, secondo la piattaforma approvata dal Consiglio regionale il 2 agosto scorso.

La presidenza dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno infine annunciato che nell'immediato futuro delegazioni parlamentari del PCI si incontreranno con i lavoratori e le popolazioni dei bacini minerari sardi, nonché con i dirigenti degli enti e delle aziende operanti nei settori interessati.

La presidenza dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno infine annunciato che nell'immediato futuro delegazioni parlamentari del PCI si incontreranno con i lavoratori e le popolazioni dei bacini minerari sardi, nonché con i dirigenti degli enti e delle aziende operanti nei settori interessati.

La presidenza dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno infine annunciato che nell'immediato futuro delegazioni parlamentari del PCI si incontreranno con i lavoratori e le popolazioni dei bacini minerari sardi, nonché con i dirigenti degli enti e delle aziende operanti nei settori interessati.

Message di Berlinguer per il successo Tesseramento: Verbania prima federazione al 100%

A nome dei comunisti di Verbania, il segretario della Federazione Gianni Motetta, ha informato il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer del grande successo politico e organizzativo ottenuto con il raggiungimento al cento per cento del tesseramento per il 1975. Con i suoi 451 iscritti, la Federazione di Verbania ha infatti superato per prima l'obiettivo che vede impegnate al massimo tutte le organizzazioni del partito. Crescono le adesioni al PCI dei lavoratori, delle donne, dei giovani democratici e antifascisti — ha scritto tra l'altro il compagno Motetta — a testimonianza della validità della nostra linea e delle nostre proposte per uscire dalla crisi, per rinsaldare le istituzioni repubblicane e per sviluppare la democrazia.

Importante documento approvato dal Consiglio regionale

Sardegna: convergenza unitaria sul nuovo piano per la rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Il Consiglio regionale sardo, a chiusura di un ampio dibattito sulla situazione economica e sociale della regione, ha approvato un documento unitario (firmato dai capigruppo del PCI, PSDI, DC e PSDI) che fissa i rapporti politici, i criteri e gli strumenti del nuovo piano di rinascita. Questa presa di posizione dell'Assemblea sarda è stata accolta con grande interesse dai partiti autonomistici, dai sindacati, dalle organizzazioni di categoria, culturali e di massa, in quanto stabilisce — per la prima volta — il principio che alla programmazione e alla gestione dell'isola concorrono tutte le forze democratiche dell'isola, le quali hanno elaborato e voluto la legge nazionale 288.

«L'esperienza compiuta finora — si legge nel documento — dice che è necessario e possibile, al di là della diversa collocazione dei vari partiti democratici rispetto alla Giunta, un concorso nell'elaborazione e nell'attuazione della legge 288. Dall'accordi-

zione della programmazione come idea centrale di una strategia politica, devono derivare comuni responsabilità in tutte le fasi della legge sul nuovo piano di rinascita. Da qui la necessità di un dialogo, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, intervenendo nei dibattiti, ha specificato che l'adesione del PCI al documento parte innanzi tutto dalla consapevolezza della gravità del momento, per cui mancare l'occasione della legge 288 potrebbe trasformare la crisi politica in crisi dell'autonomia. Assumendo, non da oggi, questa linea responsabile — ha aggiunto il compagno Raggio — noi comunisti intendiamo concorrere, con le altre forze democratiche, a determinare nuovi indirizzi nello sviluppo economico regionale e nazionale. Accettiamo e vogliamo il documento perché non abbiamo complessi di inferiorità, e siamo convinti che la propria forma politica, organizzativa, morale consente al PCI di assumere la sua parte di responsabilità nella programmazione, per trovandoci all'opposizione.

Giuliano Procacci il partito nell'Unione Sovietica

pp. 200, lire 1600

la storia di un partito che ha visto avvicinarsi alle tribune dei suoi congressi Lenin, Trocki, Bucharin, Stalin, Molotov, Zdanov, mentre il paese passava dalla rivoluzione alla guerra civile, dalla NEP all'industrializzazione accelerata e alla collettivizzazione dell'agricoltura

Editori Laterza

Banditescia impresa a Napoli contro una sezione dc

NAPOLI, 20. Provocatoria impresa scatenata a Napoli di una banda di mafiosi che si mascherano sotto la sigla «Lotta armata per il comunismo». Quattro individui con il volto coperto da calzamaglie e armati di pistola sono entrati, verso le 15,30, nella sede della sezione DC di Santa Pontecorvo, 84. Essi hanno immobilizzato, legandoli con una catena serrata da un lucchetto, il vecchio custode Ernesto Cardillo di 72 anni, che era solo, hanno rovistato nei cassetti, asportando cartelle degli iscritti e 60 mila lire.

La grande battaglia politica e ideale per una nuova condizione della donna

La relazione della compagna Seroni - Ampio dibattito - Interventi dei compagni Bufalini e Valori - Più acuta la « questione femminile » nei paesi capitalistici - Occupazione e servizi, gli obiettivi più organici a un diverso sviluppo - Nel quadro della linea per una maternità e paternità libere e responsabili, rivedere la legislazione sull'aborto - I fermenti e le lotte - Un intreccio di temi

Proposto dai parlamentari comunisti alla Camera

Piano d'intervento organico contro la crisi ospedaliera

Le iniziative urgenti da prendere in vista del trasferimento dell'assistenza alle Regioni — L'applicazione della legge 386 — La replica del ministro

Si è concluso nella commissione Sanità della Camera il dibattito sulle dichiarazioni del ministro della Sanità Giulio, in merito allo stato di attuazione della legge sul riassetto dei debiti delle mutue verso gli ospedali e sul trasferimento delle competenze in materia di assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni.

Nella replica, il ministro della Sanità ha assicurato che entro la giornata di oggi, prevedendo la legge per il trasferimento delle competenze in materia di assistenza ospedaliera alle Regioni; 3) far giungere non oltre la prima decade di gennaio il piano quinquennale del fondo ospedaliero nazionale alle Regioni, onde gli ospedali siano messi in condizione di far fronte alla spesa corrente giornaliera e di assicurare il flusso delle forniture (i viveri, i medicinali, gli strumenti, ecc.); 4) aggiungere ai 325 miliardi di lire annunciate dalla nota di variazione del ministro del Tesoro per il fondo ospedaliero 1975, la somma realmente necessaria a coprire l'intera spesa che le Regioni hanno indicato, per il 1975, in 3.300 miliardi di lire; 5) infine, convocare subito il Cipe per gli adempimenti previsti dalla legge circa la rilevazione della effettiva spesa ospedaliera occorrente e per proporre misure relative alla gestione amministrativa o legislativa che siano — atte al reperimento dell'intera somma occorrente.

Nella replica, il ministro della Sanità ha assicurato che entro la giornata di oggi, prevedendo la legge per il trasferimento delle competenze in materia di assistenza ospedaliera alle Regioni; 3) far giungere non oltre la prima decade di gennaio il piano quinquennale del fondo ospedaliero nazionale alle Regioni, onde gli ospedali siano messi in condizione di far fronte alla spesa corrente giornaliera e di assicurare il flusso delle forniture (i viveri, i medicinali, gli strumenti, ecc.); 4) aggiungere ai 325 miliardi di lire annunciate dalla nota di variazione del ministro del Tesoro per il fondo ospedaliero 1975, la somma realmente necessaria a coprire l'intera spesa che le Regioni hanno indicato, per il 1975, in 3.300 miliardi di lire; 5) infine, convocare subito il Cipe per gli adempimenti previsti dalla legge circa la rilevazione della effettiva spesa ospedaliera occorrente e per proporre misure relative alla gestione amministrativa o legislativa che siano — atte al reperimento dell'intera somma occorrente.

A che punto è la questione femminile oggi in Italia? Quali approdi sono stati raggiunti? In che modo può andare ancora avanti, malgrado la crisi che investe l'Italia e che caratterizza l'Europa e il mondo capitalistico? Sono gli interrogativi che si è posta la Commissione femminile nazionale del PCI, riunita a Roma nella sede del ministero, attraverso un impegno di ampio dibattito. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Bufalini e Valori, dell'Ufficio politico e della commissione della Commissione femminile. I lavori erano presieduti dalla compagna Fassigli.

Nella sua relazione Adriana Seroni, della Direzione, responsabile della sezione femminile, ha scandagliato le novità di segno diverso intervenute nel mondo delle donne per confermare una linea collettiva e politica, ma anche per arricchirla e per indicare altre iniziative, altri impegni di lotta. È questo, del resto, il contributo che le donne comuniste porteranno nel dibattito congressuale del partito, misurandosi con tutti i grandi temi proposti dal compagno Berlinguer, segretario del PCI Berlinguer, al C.C., e ad essi collegando le risposte da dare alle masse femminili.

Massimo in fermento, strati sempre più larghi — operale, contadine, casalinghe, studentesse, donne del ceto medio, intellettuali — sono entrate in campo, con un polveroso ma sostanzioso «questionario» esteso della «questione femminile» in una società di capitalismo avanzato. Adriana Seroni ha sottolineato che la donna al contrario è divenuta sempre più acuta e più esplosiva. È una realtà dell'Italia e di altri Paesi europei, come ha testimoniato la compagna del Partito comunista a Roma: il dato politico unificante è l'incapacità del capitalismo a risolvere i grandi problemi dell'età contemporanea e quelli delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

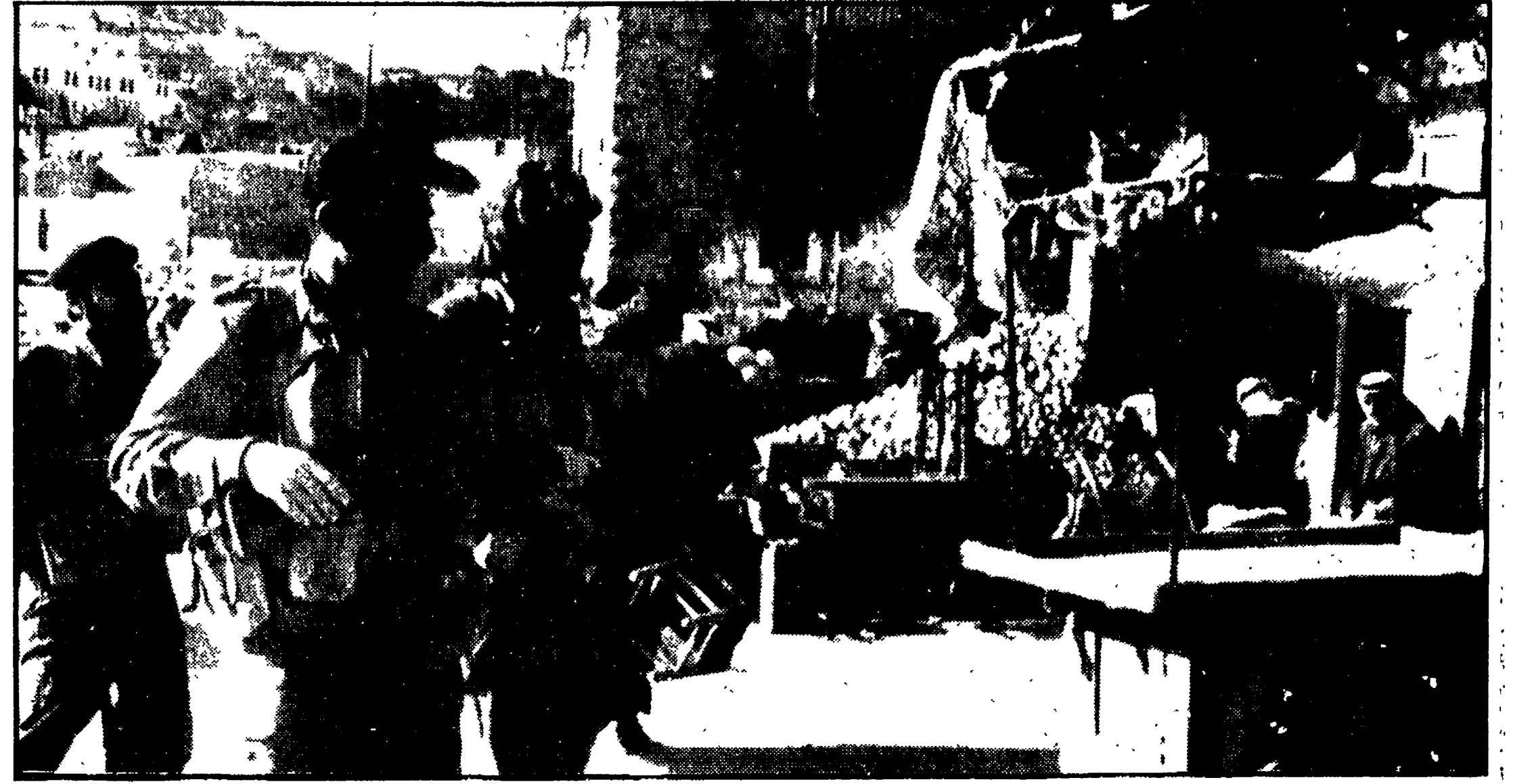
«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

«Il nostro Paese le donne hanno dovuto subire il peso dello sviluppo distorto della società, mentre gli ostacoli democratici alla crescita della democrazia hanno frenato il maggiore fermento sociale che si è verificato nella direzione della vita pubblica. A questo si aggiunge il modello offerto di volta in volta, con le sue implicazioni ideologiche e politiche, di un'età contemporanea e quella delle donne, la metà della popolazione.

ISRAELE TRA PACE E GUERRA / 2

Lo specchio della recessione

La difficile congiuntura è una delle maggiori conseguenze dell'ultimo conflitto - La moneta svalutata del 43%, la spirale ascendente dei prezzi, il deficit con l'estero triplicato, il 33% del reddito assorbito dal riarmo: un quadro che riflette una profonda crisi - Decresce il numero degli immigranti La delusione dei giornali di fronte al fenomeno di centinaia di persone che abbandonano il paese



HEBRON — Soldati israeliani pattugliano una strada della città, nella Cisgiordania occupata, durante un recente sciopero della popolazione palestinese

Le diverse chiavi di lettura di uno scrittore complesso

L'opera di Svevo e la critica d'oggi

Il significato attuale di un atteggiamento ideologico «negativo» e la necessità di una analisi che rispetti la specificità del testo letterario

Una tavola rotonda tenuta recentemente a Trieste mi permette di fare il punto su alcune questioni intorno alla figura e all'opera di Italo Svevo.

metodi critici. Un'operazione vitalizzante, che permette di scavare a fondo in uno scrittore e consente di coglierne tutta la ricchezza complessiva, ma un'operazione, anche, che comporta rischi: e dei vantaggi e svantaggi vorrei indicarne qui almeno qualcuno.

non assolutizzi se stessa e i suoi risultati; a patto cioè che tenga presenti, nel momento stesso in cui legge attraverso una griglia o in cui esamina un aspetto solo dell'opera, i risultati delle altre letture e tutti gli aspetti dell'opera.

Per Svevo, almeno nella Coscienza di Zeno e negli scritti posteriori, la psicanalisi fu un fatto importante di cultura e un elemento di cui non si può non tener conto; ma non fu il solo.

Un'operazione vitalizzante

La conquista di questa coscienza è tutt'uno con la storia della critica intorno a Svevo, ma è, nello stesso tempo, tutt'uno con la storia della critica intorno al Novecento italiano ed europeo.



Italo Svevo con la moglie Livia Veneziani e la figlia Letizia in una foto del 1912 a Trieste

Con questo discorso il « caso Svevo » si complica di tutto il dibattito oggi in corso, con tanta vivacità, sulla « critica ideologica » (al lettore vorrei segnalare qui un saggio, assai interessante, di Arnold Hauser, in Kunst und Gesellschaft, Ed. Beck, 1974) e a quello sul valore e sui limiti del « pensiero negativo » e dell'« avanguardia »; un segno, ancora, della complessità dell'opera di Svevo e della follia di problemi da sciogliere per intenderlo a fondo.

Il confronto con Pirandello

Ora, ciò che mi offende in tanta critica sveviana — ma non solo sveviana — di questi anni è l'ideologismo, il disprezzo tutto ideologico, e perciò astratto, e quindi incapace di cogliere la stessa ideologia dello scrittore, la quale esiste solo nella sua opera, nel particolare inconfondibile, l'uno di essa.

Dal nostro inviato

TEL AVIV, dicembre. L'alba degli anni settanta è in crisi. Grandi cartelli, scritte luminose dalle vetrine dei negozi che si susseguono lungo il centro commerciale di Tel Aviv, nel quadrilatero tra le arterie Dizengoff, Ibn Gvriol e Ben Yehuda, invitano gli olim (immigranti) a fare acquisti « a prezzi imbattibili » e « a rate convenientissime », nei magazzini specializzati per l'equipaggiamento domestico.

Solo un anno e mezzo fa, prima della guerra di ottobre, ricordo come i dirigenti israeliani, la propaganda semi-ufficiale, parlavano dell'immigrazione dall'URSS come di un fenomeno paragonabile soltanto alle grandi aliyah degli anni Trenta e Quaranta.

Il significato della «defezione»

Per ora, di fronte al fenomeno prevale l'amarezza e la disillusione, a volte, come nei casi citati, quasi il rancore. Ma potrebbe in futuro anche rafforzarsi il dubbio sollevato da quelle forze pacifiste ancora minoritarie che conducono da anni una battaglia da isolati e che imputano, anche nella defezione degli immigrati, la condanna implicita di una politica in uscita. E qui la politica è l'establishment viene ad unirsi ogni in forma più drammatica di ogni altra volta con l'economia. I costi della guerra del Kipur, il rifiuto di un ripensamento sulla linea seguita dal 1967 che ha condotto alla nuova terribile guerra del 1973, hanno portato il paese ad una crisi

plussa crisi che sta attraversando Israele. Forse quello più significativo perché alla sua radice sono tutti i mali odierni di una società che appare sempre più prigioniera del piccolo circo in cui l'ha costretta un rapporto sbagliato con il mondo arabo.

Alta centrale sindacale, la Histadrut, sono preoccupati, anche se i dirigenti con cui abbiamo parlato ostentano ottimismo. « Bisognerebbe tirare le lenze e stringere i denti. Forse abbiamo vissuto, dal 1967 ad oggi, al di sopra delle nostre possibilità. Occorrerà cercare di contenere la riduzione del tenore di vita attorno al 7 per cento, comunque, se non si vogliono rischiare contraccolpi a livello di massa dove non ci si può nascondere un diffuso malessere. Il discorso è puramente tecnico, non implica un giudizio politico. »

Il significato della «defezione»

Ma il discorso potrebbe restare aperto — dicono gli operai — se non ci fosse il richiamo continuo alla situazione di emergenza e al sistema sulla « morte » dello Stato d'Israele. La realtà comunque è delle più amare. Se nei primi dieci mesi dell'anno aumento dei prezzi aveva registrato punte record di quasi il 30 per cento il costo della vita, dal 10 novembre ad oggi è salito

economica di eccezionale gravità. Seppur atteso e preannunciato, il contraccolpo dell'ultimo conflitto ha superato ogni previsione.

«Costa sempre più caro comprare armi — mi dice un economista — e con questa politica il governo attuale non ha molta scelta». Le spese militari che erano di 650 milioni di dollari nel 1972 hanno raggiunto i 2 miliardi nel 1973 e Rabbinovic prevede che ammonteranno a 2,5 nel 1975. «Ma questo non è che l'importo degli acquisti all'estero — dice ancora lo stesso economista — perché le spese per l'industria militare nazionale sono passate dai 3,5 miliardi di lire israeliane del 1972 agli 8,5 del 1974 (il 18 per cento del reddito nazionale), che assommano a quella per l'acquisto di armi all'estero diventano il 33 per cento dello stesso reddito nazionale. Il debito con l'estero ha già toccato i sei miliardi di dollari e lo stesso ministro delle Finanze prevede che salirà a 8,3 nel 1975. »

Mobilizzazione e austerità

La propaganda ufficiale afferma che la gente è consapevole, che ha capito ed è disposta ancora una volta ad accettare il sacrificio. Ma è anche chi fa rilevare la disomogeneità coincidenza tra lo annunciare del piano di austerità e le misure di mobilitazione nazionale collegate al riacutizzarsi della crisi arabo-israeliana e alla denuncia di un imminente pericolo della ripresa delle ostilità sul fronte siriano. «Gli israeliani sanno stringere i denti, quando è in gioco l'esistenza del loro Stato è l'affermazione quasi categorica delle personalità ufficiali. Ma fino a quando le affermazioni di questo genere potranno avere il sopravvento sulla realtà? Lottava svalutazione nell'arco di un quarto di secolo di vita dello Stato israeliano, per la prima volta forse mette i cittadini di fronte ad uno spettro della disoccupazione.

di un altro 16 per cento. Abolite le sovvenzioni governative per mantenere il livello di alcuni prodotti alimentari di prima necessità, il prezzo del pane è aumentato del 100%; quello dell'olio, del 200%; quello dello zucchero del 300%, senza parlare dei beni di consumo industriali che rischiano di restare esposti nelle vetrine dei negozi come simboli di un consumismo da dimenticare. «Se prima ci potevamo vantare di un primato assoluto, quello delle tasse che costituivano ben il 67,7% del reddito nazionale — mi dicono ancora gli operai — oggi stiamo attendendo anche quello dell'aumento dei prezzi e del ritmo inflazionistico. »

«L'Histadrut — mi dicono alcuni operai di un comitato d'azienda — si rivela anche in questa circostanza, parte integrante del sistema. La sua infrastruttura economica e sindacale non è solo un sindacato ma un'associazione nazionale che controlla circa un quarto della produzione del paese con l'attività delle sue imprese che lavorano nei più importanti settori dell'economia, compreso quello della difesa) fa sì che essa sia più che un sindacato una specie di «cinghia di trasmissione» della dirigenza dello Stato. Anche in questa crisi, secondo molti, l'Histadrut sta cercando di far fronte al malcontento conducendo una battaglia di retroguardia che si limita a cercare di allineare con l'aumento dell'indennità di caro vita, un prolungamento della pace sociale che alcuni scioperi selvaggi e le violente manifestazioni di strada seguite a l'indomani dell'annuncio della svalutazione, sembravano cominciare ad incrinare. »

Francisco Fabiani

Altri miti che si sgretolano. Che il Yom Kipur non sia stato veramente l'inizio di un giudizio su una realtà che occorre cambiare? **Francisco Fabiani** Il presidente della sezione

Advertisement for Garzanti Universale encyclopedia, featuring the title 'E' uscita l'edizione aggiornata dell'Enciclopedia Garzanti Universale' and images of the encyclopedia volumes.

Tutte le categorie mobilitate per i salari, l'occupazione, le tariffe e i servizi pubblici

Grande sciopero generale a Firenze Ferma l'area industriale di Venezia

Manifestazione nel capoluogo toscano a sostegno dei dipendenti del « Grand Hotel » che occupano l'albergo in difesa del posto di lavoro
I problemi dell'ambiente e della sanità al centro della lotta a Porto Marghera — A Rovigo in corteo gli operai addetti alle fonderie

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20.
I lavoratori fiorentini di tutti i settori pubblici e privati (esclusi la scuola, gli ospedali, i trasporti ed altri particolari servizi pubblici) sono scesi oggi in sciopero generale a sostegno della vertenza nazionale e si sono recati all'ATAF ed alla Fiorentina per le tariffe e lo sciopero dei servizi pubblici. I lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno solooperato, invece, per l'intera giornata dandovi ad una grande manifestazione a sostegno dei lavoratori del « Grand Hotel » di Firenze che da domenica scorsa occupano l'albergo in difesa del posto di lavoro. Le delegazioni della CIGA (Compagnia Italiana grandi alberghi) di licenziare i 110 dipendenti, per avviare una gestione di tipo stagionale (per un periodo di 31 ottobre) in contrasto con uno dei punti fondamentali della piattaforma contrattuale sulla quale fra breve inizierà la lotta della categoria. La giornata di lotta è stata utilizzata per effettuare numerose assemblee di fabbrica e di zona, nel corso delle quali si è fatto il punto sulla vertenza nazionale e si sono informati i lavoratori sull'ipotesi di accordo raggiunta per le tariffe ENEL, mentre foltoissime delegazioni si sono recate all'ATAF ed alla Fiorentina.

La delegazione di dirigenti sindacali che a discusso con la presidenza e la direzione dell'ATAF era accompagnata da una delegazione di lavoratori. La delegazione sindacale, dopo aver protestato per la mancata risposta sulla questione delle tariffe, ha proceduto con i dirigenti dell'ATAF ad un esame serio ed approfondito sull'estensione e sul miglioramento dei servizi, completando numerosi passi avanti. Per lunedì è previsto un incontro con l'intero consiglio di amministrazione, mentre per il 27 dicembre prossimo in programma un incontro con i sindacati degli otto comuni interessati al consorzio per discutere sull'anello circolare per il trasporto pubblico; nel pomeriggio, la discussione investirà la questione delle tariffe.



Un camion della COOP porta derrate alimentari ai lavoratori che occupano il Grand Hotel, durante la manifestazione di ieri a Firenze

Decisioni FLB

I bancari costituiscono i consigli d'azienda

Si è tenuto a Rimini, con la partecipazione di 700 delegati, il convegno della Federazione lavoratori bancari sulle strutture di base. Tale impegno non può essere considerato una necessità di procedere alla costituzione dei consigli e consigli di azienda, quali nuove strutture di base del sindacato e strumenti più aderenti al processo produttivo aziendale e più rispondenti al ruolo che il sindacato stesso si è dato. I delegati, eletti per gruppo omogeneo e su scheda bianca, rispondendo ad una esigenza di partecipazione e di unità del movimento, nel suo interno e all'esterno (attraverso i consigli di zona), quali strumenti di accordo dei problemi dell'azienda con quelli della società. La costituzione delle strutture nuove « deve fondarsi su di un largo ed approfondito dibattito tra i lavoratori. Tale impegno non può passare attraverso la costituzione della FLB in ogni provincia e regione ». Il convegno ha indicato che « il superamento dell'attuale commissione interna, con la relativa dissidenza della convenzione, e l'accettazione del ruolo delle Sezioni aziendali sindacali (SAS), quali strumenti proporzionati di partecipazione e garanzia di una crescita di esse « divengono altrettanti impegni immediati ed inderogabili. A tal fine viene richiesto un intervento dell'FLB nelle regioni e province dove il Patto federativo non è stato realizzato; la convocazione del Direttivo della FLB per le iniziative volte a realizzare i Patto e Consigli; la convocazione di attività provinciali.

CREDIOP — Un importante contratto integrativo aziendale è stato raggiunto fra i sindacati e la direzione del Consorzio di credito per le operazioni bancarie. Per la prima volta vengono affrontati in modo positivo le questioni dello sviluppo professionale; automatismi nella produzione; interventi del sindacato; discussione sull'impostazione dei corsi professionali; riconoscimenti ai lavoratori studenti e rotazione nei posti di lavoro. Su piano dell'indirizzo operativo del Credito c'è l'impegno ad esaminare le forme concrete di controllo sull'applicazione dell'articolo 36 dello Statuto dei lavoratori che il contratto integrativo, in materia di mutui, ha deciso di sostituire al Regolamento aziendale il contratto integrativo, salvo l'articolo 18 che impegna il CREDIOP a recepire le conquiste contrattuali nazionali.

L'emissione del decreto ministeriale sarebbe imminente

Rincaro dell'assicurazione auto senza nemmeno chiedere i conti?

C'è l'impegno a discutere in Parlamento ma le compagnie avrebbero già ricevuto comunicazione ufficiale di un aumento del 13,63 per cento — I dati globali noti mettono in evidenza l'esistenza di notevoli profitti

Il ministro dell'Industria si è impegnato a presentarsi alla commissione parlamentare competente prima di decidere sulle richieste di aumento della tariffa per l'assicurazione obbligatoria autoveicoli. Ma l'Associazione nazionale imprese assicuratrici - ANIA avrebbe già ricevuto assicurazioni circa la concessione di un aumento del 13,63 per cento. L'abolizione del cosiddetto sconto con cui entrano in vigore le attuali tariffe. L'ANIA era partita con una richiesta del 37%, poi si è dichiarata d'accordo per il 20% d'aumento proposto dalla « Commissione Tozzi » ed alla fine cerca di ottenere il 12% pur di non dover dare una dimostrazione chiara della situazione effettiva dei bilanci.

Le maggiori imprese assicuratrici continuano a presentare bilanci largamente attivi per cui gli assicurati — di intesa circoscrivendo la « perdita » delle compagnie — hanno ben diritto di conoscere quali sono i presupposti della richiesta di aumento. La responsabilità di decidere « a buio », senza aver

chiarito l'andamento della gestione dell'assicurazione obbligatoria, spetta al ministro dell'Industria on. Donat Cattin. L'invito a riferire in sede parlamentare si può intendere quindi come un invito ad uscire dall'equivoco in cui è stata portata avanti in questi anni l'applicazione della legge. « No, basterà dire — come fa l'ANIA — che lo sconto è da considerare virtuale, abolito dall'ordinanza di sospensione emessa dal Consiglio di Stato. Questa ordinanza, come sanno bene anche l'ANIA ed il Ministero, è basata più sopra un appiglio tecnico che su sostanziali motivi giuridici per cui il pretesto potrebbe svanire anche in seguito ad un semplice ricorso alla magistratura ordinaria. Nemmeno basterà dire che la diminuzione degli incidenti — numero e gravità — ha inciso positivamente, in misura rilevante, sulla spesa delle compagnie, compensando l'aumento del costo. Certo, partendo dai dati reali emerge l'impostazione della legge sulla obbligatorietà a favore delle grandi compagnie e le responsabilità di politica energetica.

Stamane alle ore 9, si terrà un primo incontro al Ministero del Lavoro con il ministro Toros sulla parte economica normativa dopo la fuga dalle proprie responsabilità operate dalla direzione dell'ENEL anche su questo aspetto. Il problema degli investimenti per le nuove centrali termoelettriche e nucleari sarà oggetto di nuovi incontri tra il ministro dell'Industria, l'Enel, i sindacati confederali e di categoria a partire dai primi giorni di gennaio.

In agitazione i telefonici per il contratto di lavoro

Sono proseguite nei giorni 17 e 18 le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 70 mila telefonici SIP. Anche sull'articolo del contratto, la SIP-Intersind ha assunto una posizione negativa, con argomentazioni tratte dai vorrebbero addossare ai lavoratori le cause della crisi del Paese.

La delegazione sindacale ha fermamente e formalmente sollecitato la SIP-Intersind a presentarsi alla ripresa delle trattative di lavoro. La SIP-Intersind ha assunto una posizione negativa, con argomentazioni tratte dai vorrebbero addossare ai lavoratori le cause della crisi del Paese.

La delegazione sindacale ha fermamente e formalmente sollecitato la SIP-Intersind a presentarsi alla ripresa delle trattative di lavoro. La SIP-Intersind ha assunto una posizione negativa, con argomentazioni tratte dai vorrebbero addossare ai lavoratori le cause della crisi del Paese.

Stamane incontro per gli elettrici

La vertenza per l'energia e il salario dei lavoratori elettrici nel quadro di quella generale della Federazione Cgil, Cisl e Uil dopo la prima vertenza conquistata dalla riduzione delle tariffe, prosegue sugli altri aspetti economico-normativi e di politica energetica.

Stamane alle ore 9, si terrà un primo incontro al Ministero del Lavoro con il ministro Toros sulla parte economica normativa dopo la fuga dalle proprie responsabilità operate dalla direzione dell'ENEL anche su questo aspetto. Il problema degli investimenti per le nuove centrali termoelettriche e nucleari sarà oggetto di nuovi incontri tra il ministro dell'Industria, l'Enel, i sindacati confederali e di categoria a partire dai primi giorni di gennaio.

Convegno d'organizzazione della Federbraccianti

Si è aperto ieri ad Ariccia il Convegno nazionale di organizzazione della Federbraccianti CGIL, che ha esaminato le questioni del rinnovamento del sindacato, dell'unità sindacale e della costruzione degli organismi unitari di base, alla luce delle ultime direttive della Federazione CGIL-CISL-UIL e per lanciare nella categoria e nelle campagne un grande dibattito di massa sul tema dell'unità in rapporto al rilancio di un forte movimento di lotta per una giusta politica economica, anche in vista della riunione dei consigli generali delle tre confederazioni. Durante la relazione, Sante Moretti, segretario nazionale della Federbraccianti, ha affermato: « La partecipazione diretta dei braccianti al dibattito sull'unità sindacale è condizione fondamentale non solo per qualificare in modo duraturo la politica rivendicativa e di sviluppo del sindacato nel suo complesso, ma anche per introdurre un processo democratico e di partecipazione nelle campagne che faccia pulizia dei vecchi meccanismi clientelari, paternalistici, che vengono diretti strategicamente contro la strategia delle riforme ».

I lavori termineranno oggi con l'approvazione di una risoluzione.

Alla V conferenza dei sindacati agricoli e alimentaristi del Cairo

Settimana di lotta comune nei paesi del Mediterraneo

L'iniziativa si svolgerà nel maggio prossimo - Le ragioni e gli obiettivi dell'azione decisa nella capitale egiziana - Interventi di Rossitto, Miltello, Mastidoro e Lavorano - La prossima conferenza a Damasco nel '75

Una settimana di informazione e di lotta di tutti i lavoratori agricoli e dell'industria alimentare del bacino del Mediterraneo, avrà luogo tra il 15 e il 21 maggio del prossimo anno. Questa è la decisione di maggiore significato presa dalla V Conferenza dei sindacati agricoli e dell'alimentazione svoltasi al Cairo da lunedì a mercoledì presso la sede della Unione socialista araba, il partito del presidente Sadat. Numerose e qualificate le presenze: in veste di delegati i sindacati di settore di Egitto (da ricordare che la prima conferenza si svolse a Palermo nel 1966 e la penultima a Belgrado nel 1972), Algeria, Tunisia, Libano, Siria, Marocco, Libia, Palestina, Turchia, Cipro, Italia, Francia e Jugoslavia; in quella di osservatori la CGIL italiana e le confederazioni sindacali di Cipro, Turchia, Egitto, Irak, Giordania, i sindacati di categoria del Kuwait, la nostra Alleanza dei contadini oltre ai rappresentanti della CISA (Confederazione Internazionale Sindacati Arabi), del BIT (Bureau International Travail), della FAO, della Confederazione araba dei contadini e dell'ISTAF, la federazione dei lavoratori dell'agricoltura e foreste aderenti alla FSM e rappresentata al Cairo dal suo segretario, il compagno italiano Abbadini.

Per l'Italia hanno partecipato attivamente ai lavori delegazioni della Federbraccianti (Rossitto, Miltello, Mezzanotte), della Federmezzadri (Lavorano e Bordieri) e della FILIA, il sindacato unitario degli alimentaristi, la cui delegazione era guidata da Mastidoro per la FILZIAT-CGIL e da Pulos per la FILPIA-CISL (quest'ultimo ha rappresentato il nostro paese nel comitato di presidenza della conferenza). Come osservatori erano presenti anche i compagni del Comitato dell'ufficio internazionale della CGIL e Marroni e Padroni della Alleanza dei contadini.

Per completare queste doverose note di cronaca, aggiungiamo che i lavori, laboriosissimi e di grande interesse, sono stati aperti da un saluto del primo segretario del movimento dei braccianti, l'Unione socialista araba, Hafez Ghanem, alla presenza anche del ministro dell'agricoltura e bonifiche Mahmoud Abdel Akjer e del ministro della irrigazione Ahme Ali Kamal.

La relazione introduttiva è stata fatta, a nome del comitato preparatorio eletto a Belgrado, dal compagno Ahmed, segretario del sindacato dei lavoratori agricoli di Egitto. Nel dibattito generale sono intervenuti fra gli altri i compagni Rossitto, Mastidoro e Lavorano. Poiché la conferenza si è divisa in tre commissioni per la stesura dei documenti finali: la prima presieduta dall'italiano Miltello, la seconda dal francese Lanfranchi, la terza dal jugoslavo Zoubovic.

Ma ritorniamo ai contenuti. La decisione della settimana « di informazione e di lotta » è stata presa all'unanimità e ha avuto un ampio appello rivolto a tutti i lavoratori agricoli e dell'industria alimentare dei paesi del bacino del Mediterraneo, che la V Conferenza ha chiamato « ad unire nell'azione rivendicativa per ottenere soddisfazione per le loro aspirazioni, comuni e permanenti ».

« La nostra iniziativa è stata scelta e resa necessaria e urgente dai grandi cambiamenti in corso nel bacino del Mediterraneo e nel mondo. Una crisi senza precedenti si sta consumando nel mondo capitalistico. Essa è determinata dal fatto che né i popoli in via di sviluppo né la classe operaia, soprattutto in Europa, accettano più il dominio del mondo imperialista. Essi sono nonchè politico delle forze dominanti dell'imperialismo mondiale ».

I lavoratori e i sindacati dei paesi del Mediterraneo — devono intervenire con tutta la loro potenzialità. Due gli obiettivi fissati: 1) sviluppare un grande movimento di lotta per i salari, l'estensione dei diritti e l'affermazione del potere dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e per la garanzia della piena occupazione; 2) proporre una nuova via di sviluppo economico fondato sui rapporti internazionali, basati sull'uguaglianza, sull'uso pieno di tutte le risorse esistenti, nell'interesse dei lavoratori e di tutti i paesi dell'area mediterranea.

La Conferenza del Cairo prima di concludere i suoi lavori, consegnando ad un dibattito che spesso ha investito problemi di politica internazionale più che sindacale (scontro fra ciprioti e turchi, solidarietà ampia al popolo palestinese e durissimi attacchi a Israele), ha eletto il nuovo comitato preparatorio della VI Conferenza.

La presidenza è stata data alla Unione dei contadini di Siria, a membri sono stati chiamati il sindacato dei lavoratori industria alimentare siriani, i due sindacati di settore agricoli della Federbraccianti e la Filia per l'Italia, il sindacato agricolo aderente alla Cfdt e quello alimentare aderente alla Cgt per la Francia, oltre alle analoghe organizzazioni di Marocco, Algeria e Palestina. Rispetto al precedente comitato non c'è più la Turchia.

La VI Conferenza si terrà nel 1977 a Damasco.

Romano Bonifacci

PREOCCUPANTE CALO DELLE VENDITE DI TUTTI I PRODOTTI

Le cooperative denunciano una vasta manovra speculativa sui detersivi

Il mercato dei consumi interni sta segnando una svolta preoccupante, che in molti settori anche primari si traduce in un calo vistoso delle vendite. Nonostante la ricorrenza delle festività natalizie, che in tempi normali avrebbe comportato un boom degli affari di tutti i negozi, la situazione appare, infatti, allarmante proprio per quanto riguarda il volume delle vendite: i cali più rilevanti si stanno registrando nel settore dell'abbigliamento (per circa il 40 per cento), per le calzature, per i mobili (25 per cento), per gli articoli casalinghi (nella crisi generale del commercio al dettaglio sono anche i generi alimentari, per i quali si sta verificando una diminuzione delle vendite del 20-25 per cento e una « diversificazione » dei consumi nel senso che vengono venduti quasi esclusivamente prodotti essenziali).

Sta di fatto che l'aumento incessante dei prezzi (26,3 per cento in un anno) e la falcidia apportata dal fisco alla tredicesima hanno costretto le grandi masse dei consumatori ad acquistare soltanto il minimo indispensabile e spesso a rinunciare anche a quello. E ciò continua a verificarsi sul mercato viene sollecitato da nuove ondate speculative e mentre si profilano nuovi aumenti al dettaglio per le settimane di fine anno, la confusione e l'incertezza che regna sui mercati è tale da indurre a pensare che si stia verificando una crisi di tipo stagionale.

Una delle manovre attuate insieme dalla grande industria e dalle grosse strutture commerciali per mantenere alti i prezzi è stata denunciata ieri dalla Associazione cooperative di consumo. « A dispetto di quanto si dice sull'immissione in commercio di detersivi a formula unificata — dice una nota — si parla con insistenza di una verifica delle vendite di questo prodotto, verifica che sarebbe stata concordata dal CIP con i produttori nello scorso mese di agosto.

Per lo strano, quanto sintomatico, accordo (del quale peraltro non esiste traccia nel decreto CIP n. 3774 istitutivo del detersivo a formula unificata) se la quota di mercato non raggiungerà il 5-10% entro la fine dell'anno, l'esperienza sarà sospesa. Al riguardo l'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo rileva che:

a) il condizionamento della pubblicità nella società dei consumi ha raggiunto tali livelli che il consumatore da solo non può operare scelte seppur convenienti verso un nuovo prodotto, senza che questo sia sostenuto da una opportuna opera di informazione sulla sua qualità e convenienza. Nel caso dei detersivi a formula unificata non si è fatto assolutamente niente, ma anzi nello stesso tempo è stata fortemente incrementata la pubblicità dei detersivi "liberi";

b) le formule sono tuttora irregolari e discontinue anche perché il decreto non prevede sanzioni per i produttori che non riforniscono i negozi di tali detersivi;

c) da un'analisi comparata tra i detersivi a formula unificata e non, fatta fra l'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo e l'Associazione Nazionale detersivi degli altri, è risultato che:

1) i detersivi a formula unificata contengono i componenti fondamentali ed hanno una capacità detergente degli altri;

2) che alcuni elementi non sono presenti nella misura prescritta dalla formula indicata nel decreto CIP. L'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo chiede pertanto che il CIP predisponga, qualora non l'abbia fatto, opportuni controlli per verificare che i detersivi a formula unificata rispondano alle caratteristiche organolettiche precisate

CASA AL MARE

L'Ufficio Vendite Zadina vende appartamenti in villa e in palazzina direttamente sul mare, in zona tranquilla e molto verde.

Prezzi a partire da L. 14.000.000.

Pagamenti anche con 30% di mutuo.

Inviando questo tagliando riceverete gratis materiale illustrativo. Ufficio Vendite Zadina - Viale dei Pini - Zadina - Cesenatico - Aperto anche i giorni festivi. Tel. 61.473.

Quinto Cantellani Titolare dell'Ufficio Vendite Zadina collega l'occasione per porgere i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo ai propri clienti e con l'occasione informa che sono iniziate le affittanze per la stagione estiva 1975.

SOLO L'ESPERIENZA GARANTISCE I RISULTATI STUDIO FOTOGRAFICO « ALL. DAGHERROTTO » Via Mertei, 3 - Altieri

Qualsiasi genere di cerimonia - Foto tessera e riproduzioni - Fotoreportage e ricordini lutto - Inquadrate artistiche di Allumiere - Gigantografie e posters - Stampa in bianco e nero e a colori per diettanti - Album da sposa brevettati

Azienda a carattere nazionale, ubicata in Italia Centrale, cerca **SERIGRAFO** animatore reparto stampa su qualsiasi supporto, provata esperienza, possibilmente completa (assistenza al reparto, tempi e metodi, nuove tecniche preziate, quadricromia, ecc.). Età preferita 30-40 anni. Inviare risposte dettagliate a SVAR, via Persicara 1, Latina.

L'ADDENTÒ EVA e ci rimise il Paradiso. Ha fatto il più grande investimento se la dentiera è a posto con la super-polvere **orasis** PA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

NOVITA' di Knapp

Dopo il cochet ora anche la **CAPSULA Dr. KNAPP** contro dolori di denti dolor di testa e nevralgie

MIL SAN ESTER D.P. 3857/47M Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.

I motivi di una conquista

L'obiettivo di fondo dei sindacati, quando tre mesi fa hanno aperto la vertenza con il padronato pubblico e privato in difesa dei salari e dei livelli di occupazione, era (e resta) quello che il movimento non si loppasse con lotte che non portavano a una conquista di risultati concreti. Fu anche detto che i lavoratori, per ottenere questo scopo, dovevano adottare forme di lotta che conquistassero il consenso di masse operaie e popolari sempre più vaste. Nel contempo, fu ribadito che altre forme di lotta che rischiavano di isolare il singolo lavoratore o gruppi di lavoratori, mettendoli in contrasto con la più vasta opinione pubblica e isolandoli da altri strati e ceti, se avevano potuto essere episodi di esasperazione (quale l'autorizzazione a

nuocere se generalizzati. Occorreva dare alle forme di lotta un carattere di massa e di lotta in termini pratici di difesa dei salari porta uno scrovio per tredici milioni di utenti di circa 127 miliardi (che pagheranno le grosse industrie e gli utenti cosiddetti « a basso costo » perché le difficoltà oggettive restano fino a quando non verrà varato un piano di oculata politica energetica), è una conquista che scaturisce da un movimento di lotta date dai sindacati.

Del tutto risibile è dunque la posizione di alcuni gruppi alcuni dei quali rivendicano a se medesimi il successo, mentre altri dichiarano, con eguale nettezza, che si tratta di una sconfitta. Si tratta di gruppi i quali, tutti, hanno fatto grandi teorizzazioni sulla « autorizzazione » spaccian-

do questa forma di lotta (che appartiene ad un passato lontano del movimento operaio e, prima ancora, a lotte precedenti il momento operaio) come una sorta di nuova scoperta e di nuova dottrina. La verità è che se a un successo si è giunti, perché di questo si tratta, è di un successo che questo è scardoloso, milioni di cittadini sono costretti a pagare una tariffa senza poterne conoscere la reale fondazione economica. Il risultato più essere un aumento ulteriore di profitti poiché, partendo dalla previsione di 1.050 miliardi di incassi nel 1974 e tenendo conto di tutte le variabili sia dei sinistri (meno 10%) che dei costi (da 135 a 16 mila lire per sinistro) si arriva alla presunzione di un profitto lordo di 191 miliardi. La mancanza di una anali-

La bruciante sconfitta del dc Gioia nel processo a Li Causi

(Dalla prima pagina)

ferito di un'altra grave vicenda in cui il notevole era coinvolto. Certo, questo non viene detto esplicitamente nel dispo- sivo della sentenza. Anzi il solo riferimento all'art. 68 della Costituzione viene fatto come un elemento riduttivo della portata del giudizio. Ma sarà inevitabile che, nella stesura della motivazione, i giudici entrino anche nel merito della causazione imponendo la stessa portata polemica di un giudizio che nei fatti liquida l'atteggiamento vittimistico di Gioia, la gravità delle questioni dibattute, l'ampia documentazione che il tribunale ha voluto acquisire nel corso del lungo dibattimento.

In questo senso estremamente significativo sono i parsi i giudizi espressi stamane sull'intera vicenda dal PM Vincenzo Geraci che, all'unisono con i difensori avv. Tarsitano e on. Rieha, aveva non solo chiesto l'annullamento della imputazione del compagno Li Causi ma anche il riconoscimento tanto del suo diritto alla critica quanto della avvenuta prova del fatto contestato al popolare e stimato dirigente comunista; e cioè l'aver chiamato in causa la responsabilità morale del pm per la spaventosa fine di Pasquale Almerico.

Da che cosa era nato infatti il convincimento di Li Causi? Si è chiesto il rappresentante della pubblica accusa. Il convincimento era nato, è stata la sua stessa risposta, da quel vero e proprio atto di accusa nei confronti di Gioia rappresentato dal drammatico memoriale redatto da Almerico poco prima di essere ucciso e consegnato ai carabinieri oltre che inviato a tutti i massimi dirigenti della Dc. Come è largamente noto, nel memoriale si ricostruiva con impressionanti dettagli il ruolo personale di Gioia nell'operazione che doveva portare all'assassinio della polizia di Camporeale nella Dc, a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo: dalle blandizie (ad Almerico fu inultamente offerto un posto di lavoro, benché si disinteressasse della faccenda), agli accomodamenti (per affrettare il passaggio di Vanni Sacco alla Dc in banca sono stati allora i suoi affezionatissimi nipote), alle vere e proprie sopraffazioni.

Bene, di quel memoriale — ha detto il sostituto procuratore Geraci — si parla in Li Causi ma fatto un uso legittimo, puntuale, ortodosso; e ne ha tratto non solo la verifica della liceità della sua accusa ma anche la polemica, i contrasti che si erano determinati tra Gioia e i democristiani di Camporeale guidati da Almerico. Vi è dunque una rischiosa distinzione delle accuse; è provata la verità dei presupposti di fatto su cui tali accuse si fondano; ed infine è congrua la motivazione dell'Almerico da parte di colui che in quel momento era il segretario provinciale della Dc.

Su questi elementi si è poi sovrapposto il sistema di imputazione del compagno Rieha con una arringa tutta tesa a ripercorrere le tappe della sconvolgente vicenda di Almerico. Da questo sistema di imputazione, tanto minuziosa quanto appassionata, Rieha ha fatto emergere le profonde e nobilissime motivazioni della denuncia di Li Causi e un preciso interesse pubblico. Proprio su questi elementi ha insistito poi, nell'arringa finale, il compagno Rieha, sottolineando in innanzitutto come il riferimento all'art. 68 della Costituzione proposto sia dal pm e sia dalla difesa per spazzare via la polemica in querela del Gioia, non fosse un espediente tecnico per sfuggire al merito della causa, quanto piuttosto lo strumento di un sistema di imputazione che, in nome dei diritti del Parlamento, il suo ruolo ispettivo e inquirente, le sue prerogative così essenziali per la difesa della legalità repubblicana.

L'assoluzione — ha esclamato Tarsitano — non è però solo un fatto — dovuto a 20 anni e 9 mesi di galera fascista, che ha scontato 10 anni di carcere e 6 di confino, che ha combattuto da stimato e coraggioso dirigente nella resistenza, che è stato un indomito avversario della mafia e uno strenuo combattente contro l'intercetto fra la criminalità mafiosa e il sistema politico dc. L'assoluzione è rivendicata anche e soprattutto dal patrimonio di nobiltà e di rigore morali che Li Causi è sempre stato, sia vita, sia opera. « Sono sempre più vecchio ma sono sempre più vivo », ha ricordato Tarsitano citando le sue arringhe, « che la vostra sentenza lo faccia ora anche sempre più stimato nella coscienza civile del Paese. Qualche istante dopo i giudici si ritiravano in camera di consiglio. Appena 35 minuti dopo veniva letta dal presidente Agrippolo la sentenza, piena di una gravissima decisione di firmare l'ordine di scarcerazione? Sono stati tirati in ballo gli articoli del codice pe-

Continua l'inchiesta sul gruppo eversivo della «Rosa dei venti» Altri due ufficiali dc e SD incriminati dai giudici di Padova per cospirazione

Si tratta del colonnello Federico Marzollo comandante del « Raggruppamento centri controspionaggio » e del suo segretario maggiore Mauro Venturi - L'accusa è di « partecipazione a cospirazione politica » - A Roma i magistrati - Un uomo di Miceli - Anche violazione del segreto d'ufficio

Caloroso messaggio dei comunisti siciliani

Appena emessa la sentenza del processo filantropo del ministro di Gioia nei confronti del compagno Li Causi, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, membro della direzione del Pci, ha inviato a Li Causi il seguente telegramma:

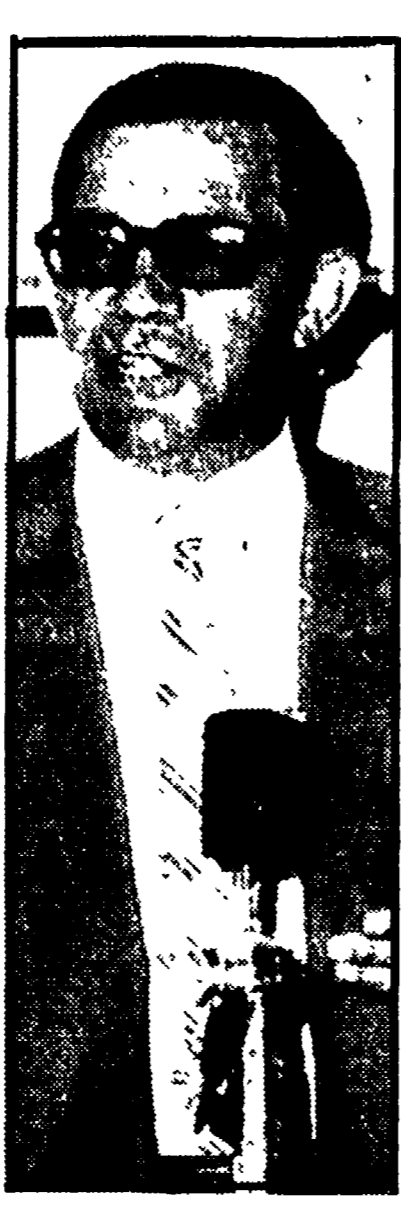
« Sentenza piena assoluzione emessa da magistratura palermitana nel processo incautamente promosso dal ministro di Gioia per le sue dichiarazioni e coraggiose denunce sull'intercetto tra i criminali della mafia e il sistema di potere Dc è per tutti con grande soddisfazione dei comunisti siciliani. »

« L'odierno verdetto, mentre viene incontro alle esigenze di libertà e pulizia della stragrande maggioranza del popolo siciliano, è una ulteriore e riconosciuto nella sua ferida opera di combattimento contro le prepotenze e lo ingiustizia. »

« La vicenda giudiziaria, restata conclusa anche nel tuo concludi la stessa, la fiducia e l'affetto dei compagni, dei lavoratori di tutte le persone oneste. »

« Ti abbraccio. »

ACHILLE OCCHETTO



Napoli: nel più assoluto segreto

La famiglia Moccia tratta coi rapitori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. Polizia e carabinieri continuano a svolgere attivissime indagini, coordinate dal sostituto procuratore della repubblica Ugo Di Pietro, sul rapimento dell'industriale Giuseppe Moccia. Indagini sulle quali mantengono il più stretto riserbo, malgrado siano state ascoltate numerose persone di ambienti diversi, in considerazione della vasta rete di interessi che la vittima del rapimento manteneva.

Alcune delle persone interrogate hanno confermato di avere udito l'esplosione di un colpo di pistola, una detonazione abbastanza forte, quasi si fosse trattato di un botto natalizio. E difatti è stato accertato dagli inquirenti, malgrado il bossolo non sia stato trovato, che il proiettile è stato espulso da una pistola P. 28. Tuttavia una accurata visita dell'auto di Giuseppe Moccia ha confermato che non ci dovrebbe essere stata alcuna coltellatura. Non esistono tracce di sangue, il cappotto ben piegato e il cappello erano al loro posto, tutto, insomma appariva in ordine.

Intanto la famiglia al completo, in queste ore di trepidante attesa, non esce più di casa. Ha chiesto alla stampa il « silenzio » per poter continuare indisturbata ad avere contatti coi rapitori. La famiglia ha anche fermato intendere che è pronta a pagare il riscatto, ma mostrandosi preoccupata per le condizioni fisiche dell'industriale che, tra l'altro, soffre di disturbi cardiaci. In serata si è poi saputo di un nuovo contatto dei Moccia con i rapitori. Fra loro e gli organizzatori del sequestro sarebbe stato raggiunto un accordo per pagare 500 milioni in cambio della libertà del loro congiunto.

Confermata la matrice fascista dell'attentato di via Fatebenefratelli

Fu l'uomo della «Rosa» a pilotare Bertoli nella strage alla questura

Il magistrato ha in mano le prove che Eugenio Rizzato doveva fiancheggiare il falso anarchico — Doveva far scattare un piano eversivo con l'uccisione del ministro Rumor — Lungo interrogatorio in carcere

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Era proprio Eugenio Rizzato, recentemente indiziato di concorso in strage dal giudice istruttore Antonio Lombardi colui che venne investito del compito di fiancheggiare l'autore della terribile strage di via Fatebenefratelli, Gianfranco Bertoli, vittima designata della strage avrebbe dovuto essere l'onorevole Mariano Rumor, all'epoca ministro dell'Interno, presente alla cerimonia in questura per lo scoprimento del busto del commissario Calabresi nel primo anniversario del suo assassinio.

Entrambe le gravissime accuse che saldano chiaramente Bertoli all'organizzazione eversiva fascista della « Rosa dei Venti », sono state contestate dal giudice istruttore Antonio Lombardi ad Eugenio Rizzato durante l'interrogatorio tenuto nel carcere di S. Vittore, dove il dirigente fascista è stato trasferito. Rizzato, assistito dall'avvocato Achille Petriello, nominato d'ufficio, ha tentato vanamente di negare, ma è stato costretto a confessare i cabili contraddizioni giungen-

do a negare perfino fatti e circostanze ai quali il magistrato inquirente ha trovato riscontri obiettivi.

In pratica il magistrato, sulla base di una serie di testimonianze, ha ora la prova che Rizzato aveva ricevuto lo incarico di fiancheggiare Bertoli prima e dopo la strage, si trattava di coprire e facilitare l'avvicinamento alla questura, dove la bomba micidiale venne scagliata, e provvedere alla fuga di Bertoli. Infatti subito dopo lo scoppio della bomba venne notata un'auto allontanarsi velocemente: malgrado i tentativi effettuati, gli inquirenti non riuscirono ad identificarla.

Grazie a queste ultime deposizioni testimoniali, il giudice Antonio Lombardi è riuscito a risalire a Rizzato. Ma vi è di più: fu in seguito ad una telefonata a cui partecipò lo stesso Rizzato in qualità di membro del direttivo della « Rosa » che altri personaggi che tirano le fila di tutte le cellule eversive fasciste sparse nel paese, attribuirono alla « Rosa dei venti » e a Rizzato in particolare la funzione di coordinare e seguire la realizzazione pratica della strage.

Durante questa riunione, chi si teneva in una località per il momento non ancora identificata, poco tempo prima della strage, si parlò dell'attentato a Rumor che era programmato e organizzato e della necessità logistica per la sua realizzazione. L'attentato al ministro e la sua morte, avrebbero dovuto costituire il segnale che avrebbe fatto scattare una congiura a largo ben più vasto che avrebbe investito l'intero paese e nella quale avrebbe dovuto essere gettato il peso di forze ben più importanti.

Da questa riunione emerge con chiarezza il ruolo della cellula fascista « Rosa dei venti » e la sua cronica incapacità a condurre a termine qualunque impresa, l'attentato mancò l'obiettivo.

Per quanto riguarda gli altri partecipanti alla riunione a cui partecipò Rizzato, le indagini sembrano essere giunte a buon punto. Il giudice Lombardi, dopo avere contestato a Rizzato questi elementi, ha ascoltato alcuni testimoni, fra cui il meccanico padovano Virgilio Camillo, coinvolto nell'inchiesta sulla « Rosa dei venti » e attualmente in libertà provvisoria.

Le cose infatti andarono proprio così: solo che, proprio a causa della pochezza dell'individuo e la sua cronica incapacità a condurre a termine qualunque impresa, l'attentato mancò l'obiettivo.

A tale proposito il generale Aloja ha già dichiarato ai magistrati milanesi di avere versato quattromila lire proprie: cinque milioni, per la esattezza, consegnati direttamente a Edgardo Beltrami, un altro milione, come si è visto, furono dati dallo ammiraglio Henke. Totale: sette milioni.

Nello stesso periodo, come peraltro ha ammesso lo stesso generale, anche il suo segretario di redazione, fu incaricato di tutto ciò che illanguidiva.

Michele Sartori

Contraddittoria decisione della procura di Livorno

Sul preside fascista inchiesta più ampia: però lo scarcerano

Giuseppe Monteleoni della CISNAL, sorpreso mentre telefonava per una bomba inesistente in una scuola, è tornato a casa - Secondo i giudici esegua gli ordini di qualcuno

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 20.

Il preside fascista, Giuseppe Monteleoni, responsabile provinciale della CISNAL-Scuola, arrestato l'altro ieri sulla scorta di un inoppugnabile sotto accusa di aver fatto una telefonata minatoria al liceo scientifico di Livorno, è tornato stamane in libertà provvisoria. La gravissima decisione, che suscita una intera città che per 40 giorni è stata tenuta sotto l'allarme di telefonate anonime che annunciavano la presenza di bombe all'interno dell'edificio, è stata presa dal Procuratore della repubblica Calabrese-De Feo.

Essa è giunta improvvisa quando già si dava per certo lo svolgimento del processo per distruzione del processo per distruzione davanti al tribunale, in modo da accertare i fatti e ascoltare le relative testimonianze: sarebbe stato poi il tribunale stesso a prendere le decisioni successive.

L'anonimo procedimento del procuratore, invece, fa ritornare tutto decesso o quasi, con il rischio, nel frattempo, che la faccenda venga fatta dimenticare o minimizzata. A questo obiettivo sta già attivamente lavorando lo sparuto gruppo missino di Livorno che ha fatto quadrare intorno al proprio capo, diffondendo una rievocazione deliranti volentieri.

A questa linea stanno dando manforte, per altri versi, anche alcuni organi di informazione. Si comprendono, a questo punto, le ragioni che stanno dietro alle notizie di indagine. Da qui il rinvio del processo e quindi la grave decisione della scarcerazione. Un primo preciso interrogatorio a questo punto si impone: perché non far svolgere subito il processo davanti al tribunale, in modo da accertare i fatti e ascoltare le relative testimonianze: sarebbe stato poi il tribunale stesso a prendere le decisioni successive.

Il Consiglio comunale di S. Marcello, di fronte a questo grave episodio, si riunì in seduta straordinaria e stigmatizzò duramente e all'unanimità l'inquietante comportamento del preside.

Roberto Benvenuti

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 20.

Il colonnello dei carabinieri Federico Marzollo, sino a pochi giorni fa comandante del « Raggruppamento centri controspionaggio » dipendente dall'ufficio « D » del Sid, ed il suo segretario particolare, maggiore Mauro Venturi, sono stati formalmente incriminati dai magistrati padovani che indagano sulla « Rosa dei venti », ed imputati di partecipazione a cospirazione politica mediante associazione. La notizia è rimbalzata stamane da Roma, dove i due oggi, si sono recati nella capitale a bordo di una « Alfetta » dei carabinieri.

Il provvedimento — adottato a Padova e senza dubbio estremamente importante — è stato contestato agli interessati tramite un mandato di comparizione: un atto giudiziario cioè che obbliga i destinatari a presentarsi davanti al giudice per rispondere dei reati di cui sono formalmente imputati.

E' quindi estremamente probabile che nei prossimi giorni, Marzollo e Venturi giungano a Padova per essere interrogati e rispondere ai reati di cui sono imputati. Come è ormai consuetudine la tattica del silenzio dei reati a loro contestati. I due ufficiali del Sid erano già compariti sulla scena giudiziaria, sulla « Rosa » il colonnello Marzollo era stato indiziato, nelle motivazioni del mandato di cattura contro il generale Miceli, come l'uomo di cui l'ex capo del Sid si era servito per organizzare il diretto superiore generale Mulletti, per « attivare » il tenente colonnello Spiazzi alla ricerca di finanziamenti per la « Rosa ». Per mettere a posto il nodo Marzollo si era a sua volta servito dell'allora capitano dei carabinieri, nonché agente del Sid, Mauro Venturi, di stanza a Camporeale. Venturi, che era stato interrogato a maggio da Tamburino e messo a confronto con Spiazzi, nell'ottobre scorso era stato indiziato di reato per cospirazione politica.

Suocera di Marzollo è il superiore colonnello Marzollo, aveva ricevuto un avviso di reato per violazione del segreto istruttorio e, delitto ben più grave, per violazione del segreto d'ufficio.

Marzollo, in sostanza, era accusato di avere permesso, con l'intento di ostacolare e screditare il lavoro del direttore Tamburino, documenti coperti dal segreto istruttorio (il verbale di un interrogatorio di Tamburino al nuovo capo del Sid ammiraglio Casaroli) nonché informazioni segrete riguardanti il Sid, al senatore missino Tedeschi, che le aveva utilizzate per un'interrogazione parlamentare e pubblicare sul suo fogliaccio il « Sid ».

Marzollo e Venturi continuano comunque a restare semplici indiziati di reati, e tutto sommato, marginali, anche se significativi.

E' stato più volte affermato che Tamburino ha individuato all'interno del Sid l'organigramma di un'organizzazione parallela, cioè di un altro Sid occulto che operava in piena autonomia poteva essere pilotata a puntino fino al momento dell'attentato.

Le cose infatti andarono proprio così: solo che, proprio a causa della pochezza dell'individuo e la sua cronica incapacità a condurre a termine qualunque impresa, l'attentato mancò l'obiettivo.

Per quanto riguarda gli altri partecipanti alla riunione a cui partecipò Rizzato, le indagini sembrano essere giunte a buon punto. Il giudice Lombardi, dopo avere contestato a Rizzato questi elementi, ha ascoltato alcuni testimoni, fra cui il meccanico padovano Virgilio Camillo, coinvolto nell'inchiesta sulla « Rosa dei venti » e attualmente in libertà provvisoria.

La Cassazione deve spiegarsi

Solo una parte dell'inchiesta va a Catanzaro?

Nel dubbio il giudice milanese va avanti per Rauti e Gian-nellini — Incensamenti ai parà coi soldi di Aloja



Il giudice dott. D'Ambrosio

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Sulla copertina del fimegrato libello de mani rosse sulle forze armate, finanziato e fatto stampare nel 1966 dall'allora capo di stato maggiore della Difesa, generale Giuseppe Aloja, c'era scritto, per evitare ogni possibile dubbio sul contenuto del libro stesso: « Viva i corpi d'ardimento viva i parà ».

Questo libretto, scritto da tre giornalisti fascisti (Gian-nellini, Beltrami e Rauti) venne fatto circolare fra gli ufficiali delle forze armate. La diffusione venne curata dai fascisti di « Ordine nuovo ». Della diffusione nel Veneto si interessò personalmente Franco Preda, Nella zona di Roma e del Centro Italia, la diffusione fu curata dal gruppo Rauti-Gian-nellini, e cioè dal gruppo che era sotto la guida del Sid, Diretto allora dall'ammiraglio Eugenio Henke. Lo stesso Henke, poi, ordinò a Rauti di ritirare il libello dalla circolazione, consegnandogli la somma di un milione per riscaricarlo — tale è la giustificazione ufficiale — del mancato guadagno.

Ritulla, quindi, in modo certo che i gruppi di fascisti non soltanto erano in contatto con il Sid e allo Stato maggiore, ma che dai dirigenti massimi di tali organi erano addirittura finanziati.

A tale proposito il generale Aloja ha già dichiarato ai magistrati milanesi di avere versato quattromila lire proprie: cinque milioni, per la esattezza, consegnati direttamente a Edgardo Beltrami, un altro milione, come si è visto, furono dati dallo ammiraglio Henke. Totale: sette milioni.

Con 15 delitti in un solo anno

Dichiarata la guerra fra cosche mafiose a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Di fronte al corpo crivellato dalle coltellate del vecchio capomafia Filippo Giò Imperiale, silenziosamente giustiziato ieri sera da tre fitti rapinatori nel suo ufficio-baracca a ridosso dei grandissimi stabilimenti dei cantieri navali nella borgata palermitana dell'Acquasanta, nessuno ha dato il minimo credito alla macabra messa in scena del killer. Il primo ad avere idee chiare sul reale movimento dell'omicidio è stato l'unico testimone del delitto, un impiegato dell'impresa di proprietà della vittima, che i tre killers hanno costretto a pancia a terra, con la canna del revolver alla nuca. Per tutto il tempo dell'esecuzione — ha dichiarato il giovane — non hanno aperto bocca, multi come pesci.

Dall'inizio dell'anno a Palermo la mafia ha già ucciso 14 persone, forse 15, se si vuol tenere conto del giovane nipote di un « potente » personaggio del corleonese « don » Vincenzo Garda, assassinato senza lasciar tracce nell'agosto scorso.

L'esecuzione del ricco e potente Filippo Giò Imperiale non potrà certo costituire l'anello finale di questa tragica catena di sangue. Al contrario, colpire a morte uno degli avventori della vecchia guardia (ma niente affatto in pensione, come dimostrano conto in banca, recenti processi per colossali traffici di eroina ed un « nome » tuttora molto negli ambienti) forse si sta per aprire una nuova pagina nella cronaca dei crimini mafiosi. Che Imperiale possa rientrare nell'ormai consolidato « cliché » del vecchio capomafia che di ritorno dal soggiorno obbligato (un anno fa per l'esattezza) rimane vittima di una ferale punizione, per uno sgarbo ai danni di una giovane « cosca » mafiosa, sembra infatti poco credibile. A cadere sotto i colpi di una cosca che rimane nell'ombra, è stato stavolta un esponente della vecchia mafia, addirittura legato a « Cosa nostra », non solo da antichi « ricordi », ma da permanenti traffici con la malavita d'oltre oceano.

Da tutto ciò discende ancora una volta l'esigenza, che proprio ieri l'altro era stata sottolineata in un documento che il pm ha consegnato alla Commissione parlamentare antimafia in trasferta a Palermo, di aggiornare profondamente i criteri di intervento dello Stato contro la mafia, in sin-

Ilbo Paolucci

Vincenzo Vasile

incontro con l'autore

CHIAPPÒRI/DEL BUONO firmeranno Padroni & Padrini Editore Feltrinelli

il pubblico è gentilmente invitato domani 22 dicembre ore 11,30 a tutti coloro che acquisteranno libri verrà dato in omaggio il calendario Chiappòri '75 o un disco di canti cileni

Libreria Feltrinelli Via Manzoni, 12

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

« L'Azienda servizi municipalizzati di Prato »

UFFICIO SEGRETARIA Costruzione Gerontocomio in via S. Orsola da parte dello Spedale Generale Provinciale Misericordia e Dolce di Prato - Variante al piano regolatore generale.

IL SINDACO

mondo visione

Essere e non essere

«Essere e non essere» (da non confondere con il celebre «Essere e non essere» del monologo di Amleto) è il titolo dello special televisivo con il quale l'attrice Monica Vitti conta, tra breve, di fare il suo primo vero show in TV nei panni di protagonista. Sino ad ora, infatti, la Vitti era stata «ospite» dei teleschermi soltanto per fugaci apparizioni, invitata ad alcuni varietà del sabato sera. Una tra le più apprezzate interpreti del cinema italiano degli ultimi quindici anni (persino Luis Bunuel l'ha voluta accanto a sé, in un breve ma incisivo ruolo, nel recente «Il fantasma della libertà») dichiara che quello della «soubrette» è stato «un sogno» covato in silenzio per lungo tempo, uno dei tanti sogni che un'attrice alimenta nella propria vita, sperando di «essere» sempre, e di «non esser mai».

Il regista Antonello Falqui ha preso in parola Monica Vitti e la costringerà a recitare, cantare, ballare e fare persino il clown: tutto, per amore dei telespettatori. Si può chiedere di più?

Dall'Italia

Dedicato a Wirkkala — Una troupe dei servizi culturali della RAI-TV, guidata da Piero Berengo Gardin, è in procinto di partire per la Finlandia, ove verranno effettuati i sopralluoghi per le riprese di un programma sulla figura e l'opera del designer Tapio Wirkkala che verrà realizzato prossimamente. Wirkkala è considerato uno tra i maggiori esponenti del design internazionale: in Italia è conosciuto per aver partecipato alla Triennale di Milano ove ha vinto due importanti premi.

Cerimonia — In diretta, via satellite, a colori: tutto è stato predisposto per offrire ai telespettatori un grande spettacolo, la notte di Natale, quando il Papa inaugurerà, con una cerimonia ufficiale, l'Anno Santo. Dietro le telecamere ci sarà, somnoso, un regista sempre più «illeggero»: Franco Zeffirelli.

Al bambini — Per la rubrica «Poesia nel mondo», che va in onda sul terzo programma radiofonico, è stato registrato in questi giorni a Torino un nuovo ciclo curato da Rosalma Salina Borello e Luciana Pasino. Si intitola «Cent'anni di poesia per bambini» e prende in esame la produzione poetica per l'infanzia in un arco di tempo compreso tra il 1850 e 1950.

Ricordo di Nobel — Fred Nobel sarà ricordato alla radio in un originale diretto da Guglielmo Morandi. Il compito di aderire alla personalità del grande scienziato svedese è stato affidato a Riccardo Cioccolini, che torna alla radio ove cominciò, molti anni fa, la sua carriera di attore. «Il signor Dinamite» (è questo il titolo della trasmissione) si propone di rilevare, attraverso una ricostruzione biografica di Nobel, i risvolti umani del grande scienziato nato a Stoccolma nel 1833.

Dall'estero

De gustibus — Il governo tunisino si è messo in contatto con Paolo Cavallina e Vello Baldassarre per informarli che la loro trasmissione «Chiamate Roma 3131» è stata premiata a Tunisi perché ha ottenuto un indice di gradimento senza precedenti.



Monica Vitti

Mosè: staremo a vedere



Mentre il Papa si appresta ad inaugurare ufficialmente l'Anno Santo, ecco che il kolossal televisivo «Mosè: la legge del deserto» approda sui teleschermi. È una «coincidenza» che abbiamo sottolineato ormai più volte. Adesso, staremo a vedere. Realizzato dal regista Gianfranco De Bosio — la sceneggiatura è opera dello stesso De Bosio in collaborazione con Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli e Bernardino Zapponi — in sette

filatelia

La filatelia in URSS — Un ampio servizio di Maurizio Tecardi sul funzionamento del servizio postale e sulla filatelia in URSS (impropriamente, in copertina, si parla di Russia) è stato pubblicato nel numero 19 di *Il Collezionista - Italia Filatelica*.

Il servizio dà un quadro ampio e documentato dell'organizzazione e del funzionamento del servizio postale nell'Unione Sovietica. La notizia più interessante, dal punto di vista filatelico, contenuta in questa parte del servizio riguarda la tiratura dei francobolli commemorativi sovietici. Tale tiratura va da un minimo di un milione di esemplari a un massimo di tre milioni. Si tratta di tirature molto basse, se si tiene conto dell'ampiezza del mercato sovietico e del numero di filatelisti di altri paesi che raccolgono francobolli sovietici.

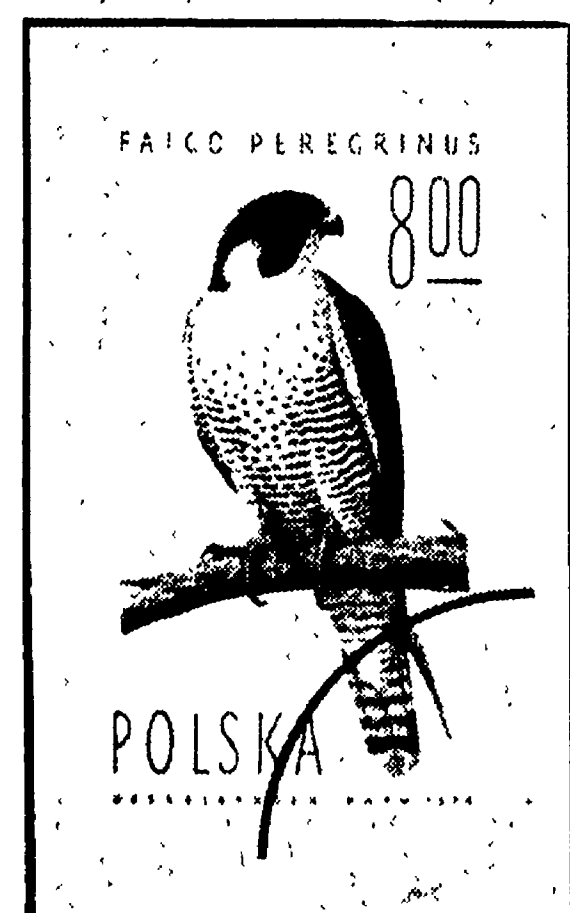
L'attività filatelica organizzata fa capo in Unione Sovietica all'Associazione dei Filatelisti dell'URSS che raggruppa 1400 circoli con un complesso di 87 mila soci adulti e 90 mila soci nelle sezioni giovanili.

L'attività di base è molto intensa e si esprime nell'organizzazione di oltre duemila mostre l'anno. Ogni circolo svolge una propria attività di stampa, attraverso giornali murali e bollettini o ciò spiega perché in Unione Sovietica — un paese nel quale si pubblica e si legge molto — vi sia una sola rivista filatelica, mensile, diffusa in tutta l'URSS con una tiratura di 82 mila copie, decisamente molto modesta se confrontata con quella di altre pubblicazioni specializzate sovietiche.

Il servizio di Tecardi fornisce numerose altre notizie sulla filatelia sovietica (vita dei circoli, scambi) ed ha il grande merito di essere il primo tentativo di dare una visione di un ambiente filatelico che in Italia è pochissimo conosciuto. Capolavori dell'arte polacca e otto maestosi falchi

Il 2 dicembre le Poste polacche hanno emesso quattro francobolli del ciclo «Capolavori dell'arte polacca». La composizione della serie è la seguente: 1 zloty, presepe di Cracovia; 1,50 zloty, *La fuga in Egitto*, politico della chiesa della Trinità di Cracovia (1465); 2 zloty, il re Sigismondo III Wasa, miniatura del XVI secolo conservata nel Museo di Wawel a Cracovia; 4 zloty, ritratto del re Jan Oibrecht da un pannello del XVI secolo. I francobolli sono stampati in offset policromico, su carta gessata, con una tiratura di 850 mila serie complete.

Per il 23 gennaio 1975 è annunciata una serie di otto francobolli raffiguranti esemplari di sei specie di falchi. I primi quattro francobolli della



serie hanno, a due a due, il medesimo valore facciale e raffigurano l'uno il maschio e l'altro la femmina di due specie di falchi. I successivi quattro francobolli raffigurano falchi di altrettante specie. Su ogni francobollo è indicato il nome latino dell'esemplare raffigurato e, quando occorre, ne è indicato anche il sesso. I francobolli sono stampati in rotocalco policromico su carta gessata. La tiratura è di 870 mila serie complete.

Il Gazzettino numismatico — Così come ho fatto in altre occasioni, dedico un po' di spazio alla serie, principalmente di numismatica, senza peraltro trascurare la filatelia. Il numero 5/6 di *Il Gazzettino numismatico* dedica ampio spazio alla costituzione dell'Associazione Internazionale Collezionisti (numismatica e filatelia) — della quale pubblica anche lo Statuto — e alla I Fiera internazionale della moneta e del francobollo organizzata dalla rivista stessa e svoltasi a Roma dal 19 al 21 ottobre.

Molto utile per tutti i collezionisti l'elenco delle zecche di tutto il mondo. Seguono studi sulle monete dei primi anni del Regno d'Italia. Di interesse generale la seconda parte di un approfondito esame dei problemi legali connessi con la detenzione di monete antiche. Agli specialisti è dedicata la segnalazione di un decanumio inedito al doppio nome di Giustino II e di Costantino Tiberio nonché il seguito degli studi sulle monete di Lipari e sulle monete martine. Nel campo delle monete moderne, da segnalare una nota sui ducati della Baviera conati con oro tratto dai fiumi bavaresi.

Completano il numero notiziari, segnalazioni e recensioni.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 21 - venerdì 27 dicembre



Ecco due immagini eloquenti di Chaplin «vagabondo» e «dittatore»: a sinistra, nel film «La febbre dell'oro», a destra, nel «Grande dittatore»

Un omaggio a Charlie Chaplin per il Natale televisivo

Il vagabondo e il dittatore

Natale puntualmente riconduce Chaplin sui teleschermi, e sarà di nuovo un ritorno bene accetto perché si tratta di uno dei pochissimi autori-attori del cinema che, pur appartenendo da un pezzo alla storia del nostro secolo e al prestigio delle cineteche internazionali, sa uscire con immutata disinvoltura e restituirsi al pubblico d'oggi senza superbia e con semplicità, tali sono la sua forza comunicativa e la universalità della sua fantasia. In particolare questo breve ciclo di fine d'anno ci guida dal primo Charlot indipendente — cioè produttore di se stesso — all'ultimo, quando sempre per sua precisa volontà Chaplin dà l'addio a bombetta e bastoncino per avvicinarsi ai grandi emblemi del tempo: il tiranno Hymkel, Verdoux, Calvero, Shadown. La rassegna comprende i tre cortometraggi *Vita da cani* (1918), *Giorno di vacanza* (1920), *Giorno di paga* (1922) e i lungometraggi *La febbre dell'oro* (1925) e *Il grande dittatore* (1940).

Vita da cani è il film con cui Chaplin inaugura i propri stabilimenti della *First National*, dopo i periodi *Mutual* e *Essanay*, già folti di cortometraggi eccezionali. Era così pienamente libero, disponendo già d'una popolarità senza uguali, *Vita da cani* è interamente suo, dal soggetto alla sceneggiatura, alla regia, alla recitazione, al montaggio.

«Una storia a sfondo satirico», dice Chaplin stesso, in cui paragonava la vita di un cane a quella di un vagabondo. «Questo leitmotiv costituisce la struttura nella quale innestai una quantità di trovate e situazioni umoristiche. Cominciavo a pensare alla comicità in senso strutturale, prendendo atto sempre più della sua forma architettonica. Ciascuna sequenza implicava quella successiva, e tutte quant'erano collegate tra loro».

Insoltitamente *Vita da cani* si conclude con il matrimonio di Charlot in una tranquilla casetta di campagna,

ma anche questa chiusa non è esente da toni grotteschi e aspri. La serenità del quadretto è meno idilliaca di quanto appaia a prima vista. Anzi, stando a ciò che ne ha scritto Sadoul, va intesa come chiara presa in giro della moda del film vittoriano allora imperverante a Hollywood. Del resto il finale roseo (che diventa tale solo grazie a del denaro rubato) è preceduto da una lunga serie di episodi amari. Pensiamo alle scene della disoccupazione, con Charlot che dorme all'adiaccio e passa le giornate alla agenzia di collocamento, dove è invariabilmente scavalcato da aspiranti più risoluti e maneschi. Lo stesso Chaplin ha dichiarato che *Vita da cani* è stato pensato soprattutto in funzione dello spunto dell'ufficio di collocamento.

Giorno di vacanza costituisce un po' il contraltare di *Vita da cani*. Charlot è un borghese in ferie, capofamiglia e proprietario di una Ford. Durante la sua gita al mare, deve lottare soprattutto contro oggetti meccanici e inanimati, dal motore dell'auto alla sedia a sdraio che non vuole aprirsi: il che dà luogo a effetti dinamici e mimici geniali. Ma noi preferiamo ancora il terzo cortometraggio, *Giorno di paga*, e la allegria senza sorrisi, sinistra e alienata nelle strade sotto la pioggia. Scrivendo dei propri film, Chaplin parlava di sé in terza persona, definendosi sempre «il vagabondo».

Ecco come si sottopone a scrupolosa analisi, preparando *La febbre dell'oro*. «Ai tempi della *Keystone* il vagabondo era più libero e meno legato a una trama. Allora il suo cervello non lavorava quasi mai, funzionava solo i suoi istinti che miravano all'essenziale. Ma ad ogni comicità successiva il vagabondo divenne più complesso. Cominciava a filtrare il sentimento. Ciò mi creò un problema, perché esso era relegato nei limiti della

comica farsesca. Può sembrare un'affermazione pretenziosa, ma anche la farsa esige una psicologia estremamente rigorosa. Trovai la soluzione pensando al vagabondo come a una specie di Pierrot...».

Il risultato è noto, anzi illustre. *La febbre dell'oro*, girato nel Nevada e incentrato sull'odissea di un cercatore, assume davvero le movenze di un balletto della speranza e della miseria, in cui Charlot-Pierrot si muove nero e solitario sul bianco delle montagne di ghiaccio. E ancora una volta il successo finale risulta assurdo e ghignante, più surreale di tutte le disavventure precedenti. Quella ricchezza popolare del vagabondo ha il peso dell'oppressività sarcastica di certa satira tragica alla Eisenstein. L'oro e i damaschi incombenenti come minacce sulla persona scarna di Ivan il terribile.

Infine *Il grande dittatore*, pur meno antico degli altri modelli, vanta già tutta una biblioteca critica ed è stato ripetutamente visto in Italia negli ultimi anni. Primo film americano esplicitamente schierato contro il nazifascismo, va riguardato anche come documento civile di grande portata, sia per la straordinaria facoltà anticipatrice di taluni avvenimenti (l'attentato), sia per il coraggio di additare apertamente le infamie del nazismo già note ufficialmente, ma di cui la diplomazia USA preferiva tacere (i campi di concentramento per ebrei e oppositori politici) sia per la lucida individuazione delle cause della dittatura hitleriana, risalenti all'epoca della prima guerra mondiale (le sequenze iniziali). Tutto ciò eleva il film molto più in alto di quanto Chaplin personalmente avesse annunciato, nel 1938, iniziando la sceneggiatura: «Voglio fare il tiranno un misto di Napoleone e Nijinski».

Il grande dittatore va ben oltre la caricatura demolitrice (e si veda in merito anche la beffarda diversificazione tra il «grande» dittatore e il

«piccolo» (cioè Mussolini, interpretato da Jack Oakie) per sostanzarsi in accusa contro un potere feroce e una aberrante ideologia. Il film uscì in America nel 1940, quando i tedeschi entravano a Parigi, eppure non fu gradito da molti politici statunitensi, primi fra tutti gli isolazionisti delle «commissioni» per le attività antiamericane. Istituite proprio per investigare sulle quinte colonne naziste, ma più propense invece a muovere guerra ai «sovversivi rossi».

Il grande dittatore non venne mai perdonato a Chaplin, e dopo la guerra fu uno dei motivi inconfessati che ne fecero di lui un «bandito» e provocarono la sua partenza per l'Europa.

Rivediamo questi film. Probabilmente sono meno familiari e meno natalizi di quanto non sembri. Ma anche tagliati o logori, censurati e strumentalizzati dalla televisione come «macchine della risata», è difficile che il Natale ci rechi un dono più prezioso.

Tino Ranieri

Il ciclo dedicato a Charlie Chaplin dopo averlo preso il via lunedì scorso, alle 20,30, sul programma nazionale con i tre cortometraggi Vita da cani, Giorno di vacanza e Giorno di paga. In seguito alle agitazioni promosse dai tecnici della RAI, però, il programma non è andato in onda come prestabilito e, questa settimana, la rassegna inizierà dunque con La febbre dell'oro. L'ufficio stampa della RAI-TV comunica che Vita da cani, Giorno di vacanza e Giorno di paga verranno quindi trasmessi successivamente, forse la prossima settimana. È una decisione che non possiamo condividere perché in questo modo la rassegna viene privata di un ordine che non è soltanto cronologico.

questa settimana

L'aria natalizia, che aveva cominciato a circolare nella programmazione televisiva la settimana scorsa...

sistenza non merita, secondo i dirigenti televisivi, nemmeno una piccola parte dell'impegno che è d'obbligo quando si tratta di ripercorrere una vicenda biblica.

Dal kolossal internazionale alla festività paesana: nel giorno di Natale va in onda, sul primo canale in prima serata, al posto del programma culturale e in alternativa al film, il tradizionale spettacolo realizzato all'Antoniano di Bologna: non sarà ospitato da altri, il prestigioso Ramondi, che vanta tra i suoi ammiratori come sottolinea un settimanale - Maria Gabriella di Savoia. Si comprende che per Natale i dirigenti televisivi vogliono trasmettere un programma particolarmente destinato ai piccoli telespettatori: non si capisce, tuttavia (o si capisce?), perché, in un'epoca come la nostra, il mondo dei piccoli debba ancora e sempre essere identificato con l'oratorio.

Segnaliamo, infine, il ritorno di A.Z. la cui prima puntata sarebbe dovuta andare in onda sabato scorso, se non vi fosse stato lo sciopero dei giornalisti. Anche questa volta, l'inizio di questa nuova serie della rubrica rischia di essere rimandato, perché proprio per sabato è stato indetto un nuovo sciopero dei giornalisti.

Giovanni Cesario

sabato 21

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14 Oggi al Parlamento
14,15 Scuola aperta
17 Telegiornale
17,15 La pietra bianca
17,40 La TV dei ragazzi
18,30 Sapere
18,55 Sette giorni al Parlamento
19,20 Tempo dello spirito
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20 Telegiornale
20,40 L'acqua cheta
21,50 A-Z: Un fatto, come e perché
22,45 Telegiornale

TV secondo

- 14 Sport
18 Insegnare oggi
19 Dribbling
19,45 Telegiornale sport
20 Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21 Chi dove quando
21,15 La pietra bianca
22 Difesa ad oltranza
18,30 Sapere
18,55 Sette giorni al Parlamento
19,20 Tempo dello spirito
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20 Telegiornale
20,40 L'acqua cheta
21,50 A-Z: Un fatto, come e perché
22,45 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Mezzo secolo della Rai - italiani; 12,30: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che Radio è; 17: Quando in gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radiosole; 19,55: Superonice; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La Radio nelle scuole; 10: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.



Nino Castelnuovo

domenica 22

TV nazionale

- 11 Messa
12 Rubrica religiosa
12,15 A. Come agricoltura
12,55 Canzonissima anteprima
13,30 Telegiornale
14,30 La cittadella
16 La TV dei ragazzi
17 Telegiornale
17,15 90 minuto
17,30 Prossimamente
17,40 Canzonissima '74
19 Campionato italiano di calcio
20 Telegiornale
20,30 Mosè: la legge del deserto
21 Telegiornale
21,45 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

- 15 Sport
19 Arrivederci fra un anno
19,50 Telegiornale sport
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Concerto per Napoli
22,15 Settimo giorno
17 Telegiornale
17,15 90 minuto
17,30 Prossimamente
17,40 Canzonissima '74
19 Campionato italiano di calcio
20 Telegiornale
20,30 Mosè: la legge del deserto
21 Telegiornale
21,45 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale



Nino Taranto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Bruno Martino; Ringo Starr; Hugo Harfisch; 8,40: Buongiorno con; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Carmela; 11,30: Bis; 12: Antefissa sport; 12,15: Ciao Domenica; 12,30: Il distintissimo; 13,25: Alto gradimento; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Superonice; 16,30: Domenica sport; 17,40: Canzonissima '74; 19,05: Ultimissima Mina; 19,55: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,15: Il girasole; 22: Pantheon minore; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.

lunedì 23

TV nazionale

- 12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
17 Telegiornale
17,15 Le avventure di Colargel
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Orizzonti sconosciuti
19,30 Cronache italiane
20 Telegiornale
20,40 La febbre dell'oro
21,55 Prima visione
22,10 Incontro con Suzy Quatro
22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18 TVE
18,45 Telegiornale sport
19 Il braccioniere
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 I dibattiti del telegiornale
22 Concerto
18,45 Orizzonti sconosciuti
19,30 Cronache italiane
20 Telegiornale
20,40 La febbre dell'oro
21,55 Prima visione
22,10 Incontro con Suzy Quatro
22,45 Telegiornale



Giorgia Moll

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,35: Canzoni per tutti; 10,35: Dalia vostra parte; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Il girasole; 15,40: Carrai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Ultimissima Mina; 19,55: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,15: Il girasole; 22: Pantheon minore; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.

martedì 24

TV nazionale

- 12,30 Sapere
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14 Una lingua per tutti
17 Telegiornale
17,15 La vita di Gesù
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 La fede oggi
20 Telegiornale
20,40 Scarpette bianche
21,55 Giochi sotto l'albero
23 In quel tempo
23,30 Messa di Natale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19 L'avventura del grande nord
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Quei risosso, irascibile, simpatico Braccio di Ferro
21,50 Rinnoversi, riconciliarsi
22 Voci liriche dal mondo
23,11 Ma trasmissioni.



Paolo Turco

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,35: Canzoni per tutti; 10,35: Dalia vostra parte; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Il girasole; 15,40: Carrai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Ultimissima Mina; 19,55: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,15: Il girasole; 22: Pantheon minore; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.

mercoledì 25

TV nazionale

- 10,55 Messa
12 Cerimonia natalizia
12,30 Sapere
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14 Ragazzi del circo
14,45 I musicanti di Bremen
15,45 La TV dei ragazzi
17 Telegiornale
17,15 La cittadella
18,30 Quindici minuti con Santo e Johnny
18,45 Sapere
19,30 Cronache italiane
20 Telegiornale
20,40 Questa sera un fiore
21,55 Il pellegrino di Dio
22,45 Telegiornale

TV secondo

- 14 Sport
18,45 Telegiornale sport
19 Alle sette di sera
20,30 Telegiornale
21 Il cavaliere della valle scilaria
22,45 Telegiornale



Alan Ladd

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,35: Canzoni per tutti; 10,35: Dalia vostra parte; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Il girasole; 15,40: Carrai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Ultimissima Mina; 19,55: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,15: Il girasole; 22: Pantheon minore; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.

giovedì 26

TV nazionale

- 12,30 Sapere
12,55 Nord chiama sud
13,30 Telegiornale
14 Nuvola nera
15,15 La cittadella
16 Sport
18,15 Protestantesimo
18,30 Sorrente di vita
18,45 Telegiornale sport
19 L'epoca d'oro del musical americano
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Varietà a richiesta
22,15 Gala degli artisti

TV secondo

- 16 Sport
18,15 Protestantesimo
18,30 Sorrente di vita
18,45 Telegiornale sport
19 L'epoca d'oro del musical americano
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Varietà a richiesta
22,15 Gala degli artisti



Broderick Crawford

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Jacques Brel; Le Voci Blu; Chet Baker; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 8,50: Prima di sponder; 9,35: Simone Weil, opera della verità; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalia vostra parte; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Il girasole; 15,40: Carrai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Ultimissima Mina; 19,55: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,15: Il girasole; 22: Pantheon minore; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.

venerdì 27

TV nazionale

- 12,30 Sapere
12,55 Cronaca
13,30 Telegiornale
14 Una lingua per tutti
17 Telegiornale
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
18,45 Sapere
19,30 Cronache italiane
20 Telegiornale
20,40 Stasera G7
21,45 Variazioni sul tema
22,45 Telegiornale

TV secondo

- 17 Sport
18 TVE
18,45 Telegiornale sport
19 L'epoca d'oro del musical americano
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Arlecchino servitore di due padroni
21,55 Giochi sotto l'albero
22,45 Telegiornale



Gianrico Tedeschi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,25: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontro con; 15,10: Giochi d'oggi; 15,40: Gran varietà; 17,10: Opere musicali; 19,30: ABC del disco; 20: Le attualità femminili; 22,35: Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,35: Canzoni per tutti; 10,35: Dalia vostra parte; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Il girasole; 15,40: Carrai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Ultimissima Mina; 19,55: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,15: Il girasole; 22: Pantheon minore; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: La settimana di Schubert; 11,40: Civiltà musicali europee; Scuola nordica; 12,30: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 17,10: Il senzatitolo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Manuel Rosenzhal; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Fim-musica.

Approvata la delibera dal consiglio comunale

Programma straordinario per la costruzione di 2000 alloggi popolari

Sorgeranno sui piani di zona della «167» - La posizione del PCI motivata dal compagno Luigi Petroselli - Necessario uno sviluppo ulteriore della iniziativa politica e di lotta per la casa

Un programma straordinario per la costruzione di 2000 alloggi è stato approvato ieri in consiglio comunale. L'intervento nel settore dell'edilizia economica e popolare - che costituisce un primo risultato del possente movimento democratico di lotta per la casa sviluppatosi in questi ultimi mesi - è stato affidato alla IBEVUR, una società privata, che dovrebbe operare sui piani di zona della «167». In particolare le zone interessate al programma edilizio stabilito sono quelle di Prima Porta, Tor Sapienza, Torre Maura, Giardinetti, Torre Spaccata Est, Spinacchio e un'area in località Acil.

Verso le elezioni degli organi collegiali di governo

Unità e concretezza nei programmi per la scuola

«L'impegno dei comunisti per fare delle elezioni di febbraio un grande fatto unitario di democrazia e di rinnovamento»: questo il tema dell'attività che si è svolta l'altro ieri nel teatro della Federazione affollato di dirigenti di sezione, giovani, studenti, insegnanti, impegnati in questi giorni nella preparazione delle elezioni comunali, provinciali e regionali, che porterà alle urne una cinquantina di migliaia di cittadini.

re e a quelli degli studenti e dei genitori. Da questo rapporto devono nascere liste di ampia convergenza democratica superando le tentazioni di creare un blocco «laico» contrapposto strumentalmente a uno «cattolico» e devono essere formati i programmi unitari, ispirati ai valori del marxismo e della democrazia.

L'ampio dibattito, introdotto dalla relazione del compagno Vittorio Farola, responsabile della commissione scuole della Federazione, è stato un momento di verifica e di analisi delle iniziative unitarie che i comunisti, insieme ad altre forze democratiche ed organizzazioni culturali e di massa stanno portando avanti nella città. In questa campagna, pur se permangono ritardi e difficoltà, si sono raggiunti risultati positivi. Le sezioni hanno dato vita a centinaia di assemblee, mentre una intensa mobilitazione viene promossa da altre forze: numerose ad esempio - sono le circooscrizioni che hanno approvato ordini del giorno per il miglioramento dei decreti delegati e per la formazione di programmi unitari, e sono le segreterie che hanno avviato una campagna di informazione e di propaganda della legge.

La drammatica situazione della casa - ha detto Petroselli - conferma il giudizio dei comunisti sulle gravi responsabilità del gruppo dominante, collegati alla rendita fondiaria e alla speculazione, i quali hanno accompagnato la loro rapina - con la complicata l'inerzia delle organizzazioni sindacali - con un aperto sabotaggio dell'edilizia economica e popolare.

L'azione incisiva dei comunisti va proseguita su questa strada, per assicurare un impegno sempre maggiore di tutte le assemblee elettive, degli enti locali e per collegarsi alle organizzazioni di massa, ai comitati di quartie-

Questo giudizio mette ancora una volta in evidenza la centralità del problema dell'edilizia economica e popolare; ma ciò non esclude che sulla «167», e in attuazione della «865», oltre agli enti pubblici e alla cooperazione possano svolgere un ruolo importante anche i gruppi dominanti, collegati alla rendita fondiaria, e non prigionieri di una pratica di privilegio che la città ormai respinge e che non ha più valore.

Dopo avere affermato che i comunisti annettono molta importanza alle proposte programmatiche annunciate dal rapporto Petroselli e dopo avere sottolineato l'importanza che anche i repubblicani si pronuncino sul tipo di bilancio e sulle prospettive per cui lavorano il compagno Petroselli ha ribadito il giudizio del PCI sul monocolore Darida. L'attuale giunta va messa alla prova, battuta e superata, in un momento nel quale è sempre più urgente un ulteriore aggravamento della situazione è un netto passo avanti sulla via di nuove iniziative democratiche.

Movendo da questo giudizio i comunisti considerano nuove elezioni comunali - qualora a questa soluzione si dovesse andare - una occasione per fare avanzare una prospettiva di sviluppo democratico, si pone però contemporaneamente il problema se l'acutezza dello scontro politico sulle prospettive si debba necessariamente accompagnare al prevalere degli egemoni elettorali e di parte. La nostra risposta è «no».

Tanto più lo scontro è acuto, tanto più riteniamo che su alcune grandi questioni di interesse cittadino e nazionale (la convivenza civile democratica, anche in vista dell'Anno Santo, il piano di emergenza e la ripresa edilizia, la ripresa economica) e sulla stessa eventuale grave situazione comunista - con la conseguente campagna elettorale anticipata - si possono avere tra le forze politiche democratiche, anche restando fermo e diverso il discorso di collaborazione, momenti di convergenza e di intesa. A questa ispirazione di fondo - ha concluso Petroselli - che è stata caratterizzata dalla nostra politica, il PCI aderisce con la sua condotta, la sua iniziativa unitaria, in primo luogo verso il PSI, per difendere l'interesse della città e dei grandi masse popolari e lavoratrici, e per l'avvenire della città.

Nel dibattito della delibera sono intervenuti i consiglieri Cabras (DC), Pala (PSDI) e D'Ambrósio (PSI) che hanno espresso il voto di astensione del PSI.

La drammatica situazione della casa - ha detto Petroselli - conferma il giudizio dei comunisti sulle gravi responsabilità del gruppo dominante, collegati alla rendita fondiaria e alla speculazione, i quali hanno accompagnato la loro rapina - con la complicata l'inerzia delle organizzazioni sindacali - con un aperto sabotaggio dell'edilizia economica e popolare.

Questo giudizio mette ancora una volta in evidenza la centralità del problema dell'edilizia economica e popolare; ma ciò non esclude che sulla «167», e in attuazione della «865», oltre agli enti pubblici e alla cooperazione possano svolgere un ruolo importante anche i gruppi dominanti, collegati alla rendita fondiaria, e non prigionieri di una pratica di privilegio che la città ormai respinge e che non ha più valore.

Dopo avere affermato che i comunisti annettono molta importanza alle proposte programmatiche annunciate dal rapporto Petroselli e dopo avere sottolineato l'importanza che anche i repubblicani si pronuncino sul tipo di bilancio e sulle prospettive per cui lavorano il compagno Petroselli ha ribadito il giudizio del PCI sul monocolore Darida. L'attuale giunta va messa alla prova, battuta e superata, in un momento nel quale è sempre più urgente un ulteriore aggravamento della situazione è un netto passo avanti sulla via di nuove iniziative democratiche.

Movendo da questo giudizio i comunisti considerano nuove elezioni comunali - qualora a questa soluzione si dovesse andare - una occasione per fare avanzare una prospettiva di sviluppo democratico, si pone però contemporaneamente il problema se l'acutezza dello scontro politico sulle prospettive si debba necessariamente accompagnare al prevalere degli egemoni elettorali e di parte. La nostra risposta è «no».

Tanto più lo scontro è acuto, tanto più riteniamo che su alcune grandi questioni di interesse cittadino e nazionale (la convivenza civile democratica, anche in vista dell'Anno Santo, il piano di emergenza e la ripresa edilizia, la ripresa economica) e sulla stessa eventuale grave situazione comunista - con la conseguente campagna elettorale anticipata - si possono avere tra le forze politiche democratiche, anche restando fermo e diverso il discorso di collaborazione, momenti di convergenza e di intesa. A questa ispirazione di fondo - ha concluso Petroselli - che è stata caratterizzata dalla nostra politica, il PCI aderisce con la sua condotta, la sua iniziativa unitaria, in primo luogo verso il PSI, per difendere l'interesse della città e dei grandi masse popolari e lavoratrici, e per l'avvenire della città.

Nel dibattito della delibera sono intervenuti i consiglieri Cabras (DC), Pala (PSDI) e D'Ambrósio (PSI) che hanno espresso il voto di astensione del PSI.



L'assemblea di ieri all'Autovox cui hanno preso parte, tra gli altri, Petroselli (PCI), Cicchitto (PSI), Saporito (DC) e Canullo (CGIL-CISL-UIL)

Lavoratori e forze democratiche contro gli attacchi all'occupazione

Affollata assemblea all'Autovox

Hanno partecipato dirigenti del PCI, PSI, della DC e delle organizzazioni sindacali - Nella fabbrica 1700 dipendenti sono a cassa integrazione dal mese di settembre - Minaccia di smobilitazione alla SIREM - Lunedì incontro alla Maccarese - Si intensifica la lotta nelle fabbriche del legno - Sciopero nei centri di formazione professionale

Contro la cassa integrazione e l'attacco all'occupazione e ai salari i duemila lavoratori dell'Autovox, la grande fabbrica metalmeccanica del gruppo multinazionale Motorola che produce materiale elettronico, hanno scioperato ieri per tutta la giornata e hanno dato vita a un'assemblea aperta con le forze politiche democratiche. Alla riunione, che si è svolta nella sala mensa dello stabilimento sulla Salaria, hanno partecipato i compagni Petroselli e Falomina del PCI, Cicchitto e Saporito del PSI, Saporito della DC, Canullo per la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, Martina della segreteria dell'FLM nazionale e i rappresentanti dei consigli sindacali di molte aziende come la Fatme, la Selenia, la Fiat, la Solvay, l'Oni, la Vovxon e il centro ricerche aerospaziali.

Numerosi interventi dei lavoratori e dei rappresentanti delle forze politiche è stato sottolineato come con la cassa integrazione e i licenziamenti del padronato sta tentando di far passare la crisi economica e la propria politica fallimentare e miopia ai lavoratori.

La grave situazione alla Autovox, Fatme, Solvay e per altre aziende romane è stata sollevata ieri sera in consiglio comunale dal compagno Gregoretti - che in maggioranza aveva partecipato all'assemblea nello stabilimento sulla Salaria. Il rapporto del PCI introdurrà la discussione della disoccupazione e la propria politica fallimentare e miopia ai lavoratori.

La grave situazione alla Autovox, Fatme, Solvay e per altre aziende romane è stata sollevata ieri sera in consiglio comunale dal compagno Gregoretti - che in maggioranza aveva partecipato all'assemblea nello stabilimento sulla Salaria. Il rapporto del PCI introdurrà la discussione della disoccupazione e la propria politica fallimentare e miopia ai lavoratori.

La grave situazione alla Autovox, Fatme, Solvay e per altre aziende romane è stata sollevata ieri sera in consiglio comunale dal compagno Gregoretti - che in maggioranza aveva partecipato all'assemblea nello stabilimento sulla Salaria. Il rapporto del PCI introdurrà la discussione della disoccupazione e la propria politica fallimentare e miopia ai lavoratori.

Il PSI chiede la verifica e non la crisi alla Regione

La riunione degli organi regionali del PSI si è conclusa con l'approvazione di una mozione di sfiducia nei confronti del segretario Galli (demartiano) e si è mandato di aprire «un immediato confronto programmatico ed una verifica con la DC e con gli altri partiti della coalizione per definire i contenuti delle iniziative da assumere nella parte finale della prima legislatura, nelle diverse sedi (giunta, commissione, consiglio) per dare coerenti soluzioni ai problemi che interessano la collettività regionale e sui quali si sono registrati ritardi ed incertezze». L'ordine del giorno indica le questioni prioritarie nei trasporti, nella sanità, nel credito ai settori produttivi e agli enti locali, la casa, l'occupazione. Con 28 voti contrari e 12 a favore è stata respinta la proposta avanzata dalla corrente di sinistra e dal gruppo che fa capo all'on. Querci ed al consiglio regionale dell'Ulivo di aprire la crisi alla Regione. L'altra componente demartiana che si richiama al presidente dell'assemblea regionale Palleschi si è astenuta.

I programmi dell'EPT per l'Anno santo

I programmi dell'Ente Provinciale del Turismo per l'Anno Santo sono stati illustrati ieri dal presidente dell'ente, Travaglini, il quale ha ricordato gli stanziamenti della Regione (tre miliardi e mezzo) ed ha delineato i punti più importanti di attività. Assumono rilievo in questo quadro, le opere sociali, destinate ad avere carattere permanente. Sono previsti due teatri popolari, polivalenti (cioè utilizzabili per spettacoli, o come palestre), ciascuno della capienza di 1600 posti. Non è stata tuttavia precisata l'ubicazione, né sono stati chiariti i tempi di realizzazione.

Domani a S. Basilio manifestazione con Bufalini

Domani alle ore 10 al cinema Reno di San Basilio, si svolgerà una manifestazione - organizzata dalla zona est del PCI, dalla sezione e dalla FGCI - sul tema dell'attuale situazione politica. All'iniziativa interverranno il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI, ed il compagno Gianni Borjani, segretario della federazione giovanile comunista romana.

Alla manifestazione parteciperanno il cantautore Ernesto Bassignano e l'attore Paolo Medugno.

Domani a S. Filippo Neri con Trezzini

Oggi alle ore 15,30, nella sala della biblioteca dell'ospedale San Filippo Neri, si svolgerà un convegno, organizzato dall'avvocato Giovanni Trezzini, assistente ospedaliera adeguata ai bisogni della città; per la riforma sanitaria. La discussione sarà introdotta dal compagno dott. Giorgio D'Andrea, i lavori saranno condotti dal compagno Siro Trezzini, della segreteria della federazione comunista romana.

Convegno al S. Filippo Neri con Trezzini

Convegno al S. Filippo Neri con Trezzini

Oggi alle ore 15,30, nella sala della biblioteca dell'ospedale San Filippo Neri, si svolgerà un convegno, organizzato dall'avvocato Giovanni Trezzini, assistente ospedaliera adeguata ai bisogni della città; per la riforma sanitaria. La discussione sarà introdotta dal compagno dott. Giorgio D'Andrea, i lavori saranno condotti dal compagno Siro Trezzini, della segreteria della federazione comunista romana.

Convegno al S. Filippo Neri con Trezzini

Continuano a Trionfale le giornate sulla donna

Si è svolto ieri nella sezione Trionfale, in via Matteo Giannone, il primo di tre dibattiti dedicati alla questione femminile, che si concluderà domani. La discussione è stata introdotta dalla compagna Gigia Tedesco, del comitato centrale.

Un neofascista arrestato per l'aggressione davanti all'ISTAT

L'attivista missino Mario Fedi è stato arrestato su mandato di cattura del pretore Gianfranco Amendola, con l'accusa di detenzione e porto di armi improprie, minacce gravi, tentativo di aggressione e false dichiarazioni sulla propria situazione personale sotto il profilo penale. Questa ultima imputazione è stata contestata a Fedi perché, pur essendo pregiudicato, ha dichiarato al magistrato di essere inecensurato. Per i primi due reati il giudice ha anche incriminato, ma a piede libero perché minorenni, Roberto Cittadini e Walter Negri.

Rapina da 150 milioni in una banca ai Parioli

Rapina da 150 milioni ieri in una banca ai Parioli e altri tre «colpi» in città per un bottino complessivo di oltre 160 milioni.

Speculazione missina su avvisi di reato a 3 funzionari di PS

Il dottor Alibrandi, noto per le sue simpatie di destra, ha riesumato procedimenti relativi ad episodi accaduti davanti a sezioni del MSI - Perquisiti ieri i locali di un gruppetto extraparlamentare

Lo sfruttamento dell'area era stato concesso ad una società privata

Per una cava su terreni archeologici citato in giudizio il Pio Istituto

Lo scempio venne denunciato dal Fondo mondiale per la natura

Una zona archeologica di interesse scientifico per la presenza di resti fossili di un loro genere è stata sfruttata per 2 anni da una società che vi ha aperto una cava di pietra calcarea. Il terreno è di proprietà del Pio Istituto «Santo Spirito» che lo ha affittato a 110 lire per ogni metro cubo di materiale estratto, alla Compagnia Italiana Granulati. Il contratto è stato sottoscritto nonostante che su tutta la zona (che si estende intorno a un paese vicino Roma, Palitorno) esista da vent'anni un vincolo della Sovrintendenza alle antichità e belle arti.

La vicenda è venuta alla luce su denuncia del WWF (Fondo mondiale per la natura) e dopo una citazione in giudizio della stessa Compagnia Italiana Granulati.

La cava è stata aperta nel 1971 in un'area di 110 ettari, di cui 10 sono stati destinati a scopi agricoli. L'attività di estrazione è iniziata nel 1972. L'anno successivo il contratto di affitto è stato denunciato dalla Sovrintendenza alle antichità e belle arti lo scempio con una nota datata 30 settembre 1972. E la Sovrintendenza interviene facendo sospendere l'attività della cava e notificando che il vincolo esisteva sin dal 22 giugno del 1955 e che esso era stato regolarmente notificato

al Pio Istituto. Di conseguenza quest'ultimo sapeva benissimo che la zona «Formaci», come tutto il resto del territorio intorno a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non poteva essere toccata. Dell'esistenza del vincolo pare fosse informata anche la società privata che ha sottoscritto il contratto. La CIG (assistita dall'avvocato Giovanni Graziani) si è tuttavia rivolta alla magistratura per chiedere il pagamento di oltre 5 miliardi sostenendo che tale era il danno che aveva ricevuto in seguito all'installazione di macchinari a Palitorno, non

I bianconeri possono aumentare ancora il vantaggio

«Facile» per la Juve col Cagliari? Dure trasferte per Lazio e Torino

La Lazio a Varese e il Torino a Marassi - Due big match: Milan-Bo logna e Fiorentina-Inter - La Roma cerca il poker col Cesena

E' proprio vero che il piano... bagnato, come sul dir...

menti ancora il suo vantag... gli occhi bene aperti.

le migliori formazioni (tra i... di S. Siro e Firenze che po...

Completiamo la carrellata... di S. Siro e Firenze che po...

delinea in testa ed invece... di S. Siro e Firenze che po...

Gli arbitri di domani (14,30) SERIE A...

La conferenza-stampa del presidente avv. Onesti

Il CONI minaccia la «inattività simbolica» e ribussa a denari

Chiesta l'approvazione dei due disegni di legge per il ristorno delle imposte sugli spettacoli sportivi e per la destinazione al CONI di tutti i proventi del Totocalcio

I lavori del 41. Consiglio Nazionale del CONI si sono svolti giovedì scorso e sono durati sino ad ora tarda, cosa abbastanza inconsueta...

scoglierà il nodo centrale della problematica che ruota intorno allo sport.

postoli di buona volontà da parte del ministro Sarti (molto), in passato, hanno «offerta» i loro buoni uffici...

Il tredicesimo turno della Serie B

Arezzo-Perugia di scena a Pistoia

Ostica trasferita del Brescia a Bergamo mentre il calendario favorisce il Verona in casa con la Samb

La serie B affronterà domani il tredicesimo turno ad otto giorni di distanza dall'impegno internazionale della Lega calcio...

Totocalcio

Table with 2 columns: Team and Odds. Rows include Ascoli-Vicenza, Fiorentina-Inter, Juventus-Cagliari, Milan-Bologna, Roma-Cesena, Sampdoria-Torino, Ternana-Napoli, Varese-Lazio, Atalanta-Brescia, Avellino-Como, Foggia-Novara, Massese-Rimini, Catania-Benevento.

La classifica vede, secondo la media inglese, il Perugia a +1, seguito dal Verona a +0 del Brescia a -2.

Potrebbe approfittare della situazione di vantaggio la Sambesca casa per ricevere la Sambettese.

Per il III Gran premio Ospedale Lazzaro Spallanzani saranno domani a Roma tutti i più quotati specialisti italiani del ciclismo.

Questa esperienza sostenuta dai dirigenti dell'ospedale (particolarmente dall'amministratore dottor Primiceno) il ciclismo la deve alla appassionata e capace opera di Alfredo Vittorini che la propose e la realizzò per la prima volta nel 1972.

GIRONE A: Cremonese-Mestrina; Lecco-Vigevano; Legnano - Piacenza; Monza-Solbiatese; Padova-Mantova; Pro Vercelli-Belzono; S. Angelo-Seregno; Trento-Junior-casale; Udinese-Belluno; Venezia-Clellianese-Torinarina.

GIRONE B: Chieti-Torres; Giulianova-Teramo; Massese-Rimini; Modena-Novese; Pisa-Empoli; Pra Vasto-Livorno; Ravenna-A. Monteverchi; Riccione-Carpi; S. Giovanni-Lucchese; Spezia-Grosseto.

GIRONE C: Casertana-Bar; Catania-Benevento; Crotone-Siracusa; C. Genzano-Acquafredda; Lecce-Sorrento; Marsala-Nocera; Matera-Reggina; Messina-Barletta; Sarentano-Trapani; Turrus-Frosinone.

Niente discesa di Coppa Europa a Salice D'Ulzio

Gros torna alle nevi di casa ma gli annullano la «libera»

Si svolgerà regolarmente la gara di slalom gigante

Dalla nostra redazione MILANO, 20. Chiusa la «Tre-3», un momento di pausa per lo sci internazionale, in attesa di un ritorno quanto mai impegnativo.

La «Tre-3» uno speciale e un gigante, ha assegnato altri punti a Klammer. Finora s'era contentato di farlo da primatore nelle discese libere, rimpiazzando più che degnamente l'infornuto Roland Collombin.

proprio a Madonna di Campiglio, ha conquistato il primo posto nel gigante. Un risultato importante perché chiarisce i meriti dell'austriaco, che non sembra dunque un liberista sullo stampo di Collombin ma un campione polivalente, così come richiede del resto l'attuale assetto della Coppa del Mondo.

Alle gare maschili di Coppa Europa a Sportinia figurano iscritti 101 atleti provenienti da dodici paesi: Andorra, Austria, Canada, Francia, Jugoslavia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, oltre all'Italia, che ha in Pierino Grossi il suo alfiere.

La giuria - pur tenendo presente che le misure di protezione già richieste in una precedente riunione erano state realizzate, ma non sufficientemente consolidate, e specificando l'impossibilità di rinviare la discesa libera a domenica prossima in modo da prolungare la durata degli allenamenti - ha deciso l'annullamento della gara. Rimane valida, sempre che non intervengano altri contrattempo, la prova di slalom speciale in programma per domenica.

h. g.

Domani la terza edizione della caratteristica manifestazione

CICLOCROSS DI LUSSO ALLO «SPALLANZANI»

Saranno in gara tutti i migliori atleti da Vagneur a Livian, dai romani Rossi e Brunetti ai più validi dilettanti e allievi

premio Ospedale Lazzaro Spallanzani il ciclismo in generale e il cross in particolare hanno veramente trovato un ambiente capace di garantirgli originalissima vitalità. Così per Vagneur, Livian e la schiera dei partecipanti (alla gara possono partecipare professionisti dilettanti e allievi) tra i quali ci saranno quasi certamente anche Rossi e Brunetti (i due romani professionisti che cercano una nuova maglia per la prossima stagione) dopo una serie di

gare di carattere regionale, avviandosi la stagione verso i traguardi più impegnativi, quello di domani a Roma sarà il primo grande appuntamento dell'anno: un appuntamento fissato per le ore 10 su un percorso adatto al divertimento del pubblico (quasi tutto visibile da ogni punto) con i concorrenti che già l'anno scorso si giudicarono uno dei più idonei per il periodo stagionale in cui questa gara si svolge.

Eugenio Bomboni

CORRI PER IL VERDE ALL'APPIA ANTICA

La decima ed ultima prova di «Corri per il verde» organizzata dalla U.I.S.P. di Roma, si disputerà domani con partenza alle ore 10, su viale dello stadio delle Terme di Caracalla.

Il percorso - circa 17 chilometri con un traguardo intermedio al quinto chilometro lungo la via Appia Antica - è il seguente: partenza Viale Terme di Caracalla-Piazza Numa Pompilio - Via San Sebastiano - Via Appia Antica - Via Tor Carbonara - Via Ardeatina - Via Appia Antica - Via San Sebastiano - Piazza Numa Pompilio - Stadio delle Terme di Caracalla (arrivo).

Numerose potrebbero essere le soluzioni, ma il nodo rimane prima di tutto quello dell'esproprio dell'Appia Antica per garantire successivamente una completa fruizione dell'intero parco.

La premiazione avverrà lunedì 6 gennaio 1975 alle ore 10, presso la sala del convegno C.I.V.I.S. via del Ministero degli Affari Esteri 6 (Faro Galileo). La manifestazione sarà preceduta da uno spettacolo di canzoni folk.

Riconosciute dal CONI due nuove Federazioni: Pallamano e Tennistavolo

Il Consiglio nazionale del CONI ha riconosciuto la Federazione italiana pallamano. Il presidente della FIGH (Handball), Eugenio Marinello, ha dichiarato subito dopo che il riconoscimento costituisce «un doveroso premio alle centinaia di società e alle decine di migliaia di giovani che in Italia si dedicano con disinteressata passione ad uno sport diffuso in tutti i continenti, presente alle Olimpiadi sia per il settore maschile che per quello femminile e che anche nel nostro paese, sta pure nel volume di pochi anni, conosce una espansione che è di grande interesse per la diffusione dello sport, di ogni forma di sport fra la gioventù italiana». E' stata riconosciuta anche la Federazione italiana tennis da tavolo.

Assemblea UCIP: si prevede un vivace dibattito

MILANO, 20. Domani mattina, in un noto albergo milanese, si riunirà il direttivo dell'UCIP per il rinnovo delle cariche. In proposito non si prevedono novità: sembra infatti scontata la rielezione del dott. Ivo Ciambese alla presidenza del governo del ciclismo professionistico e degli altri membri dell'esecutivo ad eccezione di Ugo Colombo che ha cessato la attività agonistica e che dovrebbe essere sostituito da Felice Gimondi.

Il punto più importante all'ordine del giorno riguarda l'aumento dei premi: l'UCIP è per normalizzare un aumento del 40%, i corridori hanno chiesto sei volte di più. Subito dopo la riunione del direttivo, seguirà l'assemblea annuale, in questa sede i premi ed altre questioni potrebbero dar vita ad un vivace dibattito.

ITALIA - URSS. VI INVITA A VISITARE LA MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI SOVIETICI. DISCHI LIBRI. FRANCOBOLLI MANIFESTI ALIMENTARI ARTIGIANATO. ORARIO: 9-12 - 16-19.

Christian Sport. Fino al 7 gennaio 1975. Offre un Gradito omaggio alla sua affezionata Clientela!!! UNO SCONTO ECCEZIONALE DEL 20%. su tutti gli articoli già scontati rispetto ai prezzi usualmente praticati nel settore. Gli articoli sono tutti delle migliori marche: ELLESSE - TECNICA - LAFONT GABER - PERSENICO BARUFFALDI - ROSSIGNOL - K. WAY - BLIZZARD MARKER - COBER - CONTE of Florence - GINOCCHIETTI o SILVJ TRICON - LOOK NEVADA - SAN MARCO, ecc. ecc. VISITATECI! INGRESSO LIBERO. Domani domenica 22/12 siamo aperti. Via B. Pegolotti, 15 (ang. Via Forlanini) FIRENZE - Tel. 411.780

PRIMA OCCASIONE IN ITALIA ALLA G.B.C. italiana. 250 diverse possibilità per un regalo di AMTRON istruttivo ed intelligente. SCATOLE DI MONTAGGIO ELETTRONICHE. AMTRON logo.

La riunione dei PC europei

Budapest: la distensione esige ampie lotte unitarie

L'intervento di Ponomarev e dei delegati polacco, jugoslavo, spagnolo e romeno

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20. I lavori della riunione preparatoria della Conferenza dei partiti comunisti d'Europa sono proseguiti oggi in una atmosfera di positiva intesa e di grande apertura...

La necessità di approfondire lo scambio di opinioni è stata sottolineata dal compagno Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio politico del PCUS...

Faticoso varo alla CEE del progetto di aiuti alle zone montane

Nostro servizio

BRUXELLES, 20. Un progetto per la concessione di aiuti diretti agli agricoltori delle zone montane favorite è stato varato dalla Commissione CEE nel corso della sua ultima riunione...

Le ultime difficoltà sono cadute in seguito all'accettazione, da parte francese, di una considerevole riduzione delle richieste iniziali...

Il compagno Manuel Azcarate ha sottolineato che il processo tende alla soppressione dei blocchi militari in Europa...

Non dovrebbero comunque rendersi necessari bilanci supplementari per il prossimo biennio, nell'attuale bilancio CEE...

Fra i punti su cui si prevede una maggiore discussione vi sarà la quota di contributi cariti dal governo della Germania federale...

Paolo Forcellini

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20. I lavori della riunione preparatoria della Conferenza dei partiti comunisti d'Europa sono proseguiti oggi in una atmosfera di positiva intesa...

La necessità di approfondire lo scambio di opinioni è stata sottolineata dal compagno Ponomarev...

Faticoso varo alla CEE del progetto di aiuti alle zone montane

Nostro servizio

BRUXELLES, 20. Un progetto per la concessione di aiuti diretti agli agricoltori delle zone montane favorite è stato varato dalla Commissione CEE...

Le ultime difficoltà sono cadute in seguito all'accettazione, da parte francese, di una considerevole riduzione delle richieste iniziali...

Il compagno Manuel Azcarate ha sottolineato che il processo tende alla soppressione dei blocchi militari in Europa...

Non dovrebbero comunque rendersi necessari bilanci supplementari per il prossimo biennio, nell'attuale bilancio CEE...

Fra i punti su cui si prevede una maggiore discussione vi sarà la quota di contributi cariti dal governo della Germania federale...

Paolo Forcellini

Pur definendoli « congetture irresponsabili »

Gli USA non smentiscono i piani contro gli arabi

Il portavoce di Ford si è limitato a dire che il presidente non ne sa nulla - Assad: un'invasione americana dei paesi petroliferi del Medio Oriente sarebbe un atto « di infinita stupidità » - Il primo ministro libanese: Israele si prepara ad invadere il nostro paese

Per la trasformazione economica e politica del Paese

Etiopia: i militari varano un « programma socialista »

I dieci punti del documento - Le industrie allo Stato, la terra a chi la lavora - Politica estera antimperialista e anticolonialista

ADDIS ABEBA, 20. Significativa « svolta » politica in Etiopia, dove il consiglio militare provvisorio ha reso noto, a cento giorni dalla deposizione di Haile Selassie, il proprio programma...

1) L'Etiozia deve restare un Paese unito, senza differenze etniche, religiose, linguistiche o culturali, che sono fattori negativi nella marcia rivoluzionaria che il Paese persegue.

2) L'Etiozia auspica una comunità economica, culturale e sociale con il Kenya, la Somalia e il Sudan.

3) Il motto della rivoluzione, « Etiozia tikdem » (Etiozia innanzitutto), significa socialismo etiozia, cioè un socialismo specifico del Paese etiozia, fondato sulla base politica della rivoluzione in corso da febbraio.

4) Ogni amministrazione regionale e ogni villaggio dovranno gestire le proprie risorse ed essere autosufficienti.

5) Un grande partito politico, animato dalla filosofia rivoluzionaria dell'« Etiozia tikdem », sarà costituito su base nazionale e socialista.

6) Per superare la miseria, tutta l'economia sarà trasferita nelle mani dello Stato. Tutti i beni esistenti appartengono di diritto al popolo etiozia. Solo una certa parte dell'economia resterà privata, se la cosa sarà ritenuta di utilità pubblica. Gli investimenti stranieri e una certa...

7) L'Etiozia deve restare un Paese unito, senza differenze etniche, religiose, linguistiche o culturali, che sono fattori negativi nella marcia rivoluzionaria che il Paese persegue.

8) L'Etiozia auspica una comunità economica, culturale e sociale con il Kenya, la Somalia e il Sudan.

9) Il motto della rivoluzione, « Etiozia tikdem » (Etiozia innanzitutto), significa socialismo etiozia, cioè un socialismo specifico del Paese etiozia, fondato sulla base politica della rivoluzione in corso da febbraio.

10) Ogni amministrazione regionale e ogni villaggio dovranno gestire le proprie risorse ed essere autosufficienti.

11) Un grande partito politico, animato dalla filosofia rivoluzionaria dell'« Etiozia tikdem », sarà costituito su base nazionale e socialista.

12) Per superare la miseria, tutta l'economia sarà trasferita nelle mani dello Stato. Tutti i beni esistenti appartengono di diritto al popolo etiozia. Solo una certa parte dell'economia resterà privata, se la cosa sarà ritenuta di utilità pubblica. Gli investimenti stranieri e una certa...

La Casa Bianca ha definito « congetture irresponsabili » i piani scoperti dagli esisterbbero piani segreti del pentagono in cui verrebbe presa in considerazione la ipotesi di un intervento armato americano contro certi paesi arabi produttori di petrolio, nel caso di una nuova guerra arabo-israeliana e di un nuovo embargo petrolifero.

Il portavoce della Casa Bianca ha affermato che il presidente Ford non è al corrente di alcun piano di questo genere. Egli non ha tuttavia escluso l'esistenza di piani di questo genere, ma ha sottolineato che gli intendeva di smentire formalmente queste voci e si è limitato a ricordare che il capo dell'esecutivo è normalmente informato di tutti i progetti concernenti la « sicurezza » americana.

Il presidente siriano Hafez Assad, in un'intervista pubblicata dalla rivista indiana Biliz afferma che una invasione americana dei paesi arabi produttori di petrolio sarebbe un atto « di infinita stupidità ».

« Se un'operazione del genere fosse attuata » sarebbe condannata in partenza e non potrebbe conseguire gli obiettivi che si propone. La semplice occupazione dei campi petroliferi non darebbe all'occupante il controllo del petrolio. L'occupante potrebbe mai assicurare la produzione nei campi occupati », ha dichiarato il presidente.

Assad ha risposto ad una serie di domande in merito alle voci secondo cui Israele intenderebbe sferrare un attacco preventivo contro la Siria agli inizi del prossimo anno e sarebbe appoggiato dagli Stati Uniti.

Il presidente siriano ha espresso molte di speranza che l'azione di pace degli Stati Uniti, URSS e ONU valga a scongiurare una nuova guerra nel Medio Oriente, pur non riponendo grandi speranze in questa azione.

« Per quanto riguarda una penetrazione israeliana attraverso le difese siriane sul fronte delle alture del Golan, il presidente Assad ha detto: « Ma non credo ».

« La Siria non è un paese produttore di petrolio e non posso parlare per conto di altri stati. Posso solo dire che la Siria è una nazione, che fa fronte ad un suo destino. Una nuova guerra sarebbe una battaglia per tutti loro, e dovranno essere loro a decidere quello che non è hanno ».

Una bomba è esplosa oggi nel centro di Gerusalemme provocando il ferimento di tredici persone, fra cui (in modo grave) due artigieri della polizia. L'esplosione è avvenuta verso le 11.30 in una zona poco abitata dove l'ordigno, deposto davanti al bar « Nava », uno dei più frequentati della città, era stato trovato dagli agenti di polizia che lo avevano collocato a bordo di un veicolo appostato altrove e disinnescato.

Il primo ministro libanese Rashid al Solh ha accusato pareri arabi di star perennemente in una guerra nel Medio Oriente e di progettare una « nuova aggressione » contro il Libano.

Solh ha detto: « I ripetuti attentati contro il Libano non sono dovuti al fatto che alcuni palestinesi attraversano la frontiera libanese per entrare nei territori occupati, ma al fatto che Israele. Questo è del tutto falso perché il movimento della resistenza palestinese fa onore all'impegno preso verso il popolo arabo e non ha mai inviato uomini dal Libano nella Palestina ».

Varata la legge sugli scambi commerciali fra Stati Uniti e Paesi Socialisti

WASHINGTON, 20. Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato in entrambi i rami la legge relativa alla riforma del commercio estero, che estende fra l'altro all'Unione Sovietica e agli altri Paesi socialisti la clausola della « nazione più favorita ». La legge ha ottenuto 323 voti contro 36 alla Camera e 72 voti contro 4 al Senato.

Il portavoce della Casa Bianca ha affermato che il presidente Ford non è al corrente di alcun piano di questo genere. Egli non ha tuttavia escluso l'esistenza di piani di questo genere, ma ha sottolineato che gli intendeva di smentire formalmente queste voci e si è limitato a ricordare che il capo dell'esecutivo è normalmente informato di tutti i progetti concernenti la « sicurezza » americana.

Il presidente siriano Hafez Assad, in un'intervista pubblicata dalla rivista indiana Biliz afferma che una invasione americana dei paesi arabi produttori di petrolio sarebbe un atto « di infinita stupidità ».

« Se un'operazione del genere fosse attuata » sarebbe condannata in partenza e non potrebbe conseguire gli obiettivi che si propone. La semplice occupazione dei campi petroliferi non darebbe all'occupante il controllo del petrolio. L'occupante potrebbe mai assicurare la produzione nei campi occupati », ha dichiarato il presidente.

Assad ha risposto ad una serie di domande in merito alle voci secondo cui Israele intenderebbe sferrare un attacco preventivo contro la Siria agli inizi del prossimo anno e sarebbe appoggiato dagli Stati Uniti.

Il presidente siriano ha espresso molte di speranza che l'azione di pace degli Stati Uniti, URSS e ONU valga a scongiurare una nuova guerra nel Medio Oriente, pur non riponendo grandi speranze in questa azione.

« Per quanto riguarda una penetrazione israeliana attraverso le difese siriane sul fronte delle alture del Golan, il presidente Assad ha detto: « Ma non credo ».

« La Siria non è un paese produttore di petrolio e non posso parlare per conto di altri stati. Posso solo dire che la Siria è una nazione, che fa fronte ad un suo destino. Una nuova guerra sarebbe una battaglia per tutti loro, e dovranno essere loro a decidere quello che non è hanno ».

Una bomba è esplosa oggi nel centro di Gerusalemme provocando il ferimento di tredici persone, fra cui (in modo grave) due artigieri della polizia. L'esplosione è avvenuta verso le 11.30 in una zona poco abitata dove l'ordigno, deposto davanti al bar « Nava », uno dei più frequentati della città, era stato trovato dagli agenti di polizia che lo avevano collocato a bordo di un veicolo appostato altrove e disinnescato.

Il primo ministro libanese Rashid al Solh ha accusato pareri arabi di star perennemente in una guerra nel Medio Oriente e di progettare una « nuova aggressione » contro il Libano.

Solh ha detto: « I ripetuti attentati contro il Libano non sono dovuti al fatto che alcuni palestinesi attraversano la frontiera libanese per entrare nei territori occupati, ma al fatto che Israele. Questo è del tutto falso perché il movimento della resistenza palestinese fa onore all'impegno preso verso il popolo arabo e non ha mai inviato uomini dal Libano nella Palestina ».

Varata la legge sugli scambi commerciali fra Stati Uniti e Paesi Socialisti

WASHINGTON, 20. Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato in entrambi i rami la legge relativa alla riforma del commercio estero, che estende fra l'altro all'Unione Sovietica e agli altri Paesi socialisti la clausola della « nazione più favorita ». La legge ha ottenuto 323 voti contro 36 alla Camera e 72 voti contro 4 al Senato.

Varata la legge sugli scambi commerciali fra Stati Uniti e Paesi Socialisti

Il portavoce della Casa Bianca ha affermato che il presidente Ford non è al corrente di alcun piano di questo genere. Egli non ha tuttavia escluso l'esistenza di piani di questo genere, ma ha sottolineato che gli intendeva di smentire formalmente queste voci e si è limitato a ricordare che il capo dell'esecutivo è normalmente informato di tutti i progetti concernenti la « sicurezza » americana.

Il presidente siriano Hafez Assad, in un'intervista pubblicata dalla rivista indiana Biliz afferma che una invasione americana dei paesi arabi produttori di petrolio sarebbe un atto « di infinita stupidità ».

« Se un'operazione del genere fosse attuata » sarebbe condannata in partenza e non potrebbe conseguire gli obiettivi che si propone. La semplice occupazione dei campi petroliferi non darebbe all'occupante il controllo del petrolio. L'occupante potrebbe mai assicurare la produzione nei campi occupati », ha dichiarato il presidente.

Assad ha risposto ad una serie di domande in merito alle voci secondo cui Israele intenderebbe sferrare un attacco preventivo contro la Siria agli inizi del prossimo anno e sarebbe appoggiato dagli Stati Uniti.

Il presidente siriano ha espresso molte di speranza che l'azione di pace degli Stati Uniti, URSS e ONU valga a scongiurare una nuova guerra nel Medio Oriente, pur non riponendo grandi speranze in questa azione.

« Per quanto riguarda una penetrazione israeliana attraverso le difese siriane sul fronte delle alture del Golan, il presidente Assad ha detto: « Ma non credo ».

« La Siria non è un paese produttore di petrolio e non posso parlare per conto di altri stati. Posso solo dire che la Siria è una nazione, che fa fronte ad un suo destino. Una nuova guerra sarebbe una battaglia per tutti loro, e dovranno essere loro a decidere quello che non è hanno ».

Una bomba è esplosa oggi nel centro di Gerusalemme provocando il ferimento di tredici persone, fra cui (in modo grave) due artigieri della polizia. L'esplosione è avvenuta verso le 11.30 in una zona poco abitata dove l'ordigno, deposto davanti al bar « Nava », uno dei più frequentati della città, era stato trovato dagli agenti di polizia che lo avevano collocato a bordo di un veicolo appostato altrove e disinnescato.

Il primo ministro libanese Rashid al Solh ha accusato pareri arabi di star perennemente in una guerra nel Medio Oriente e di progettare una « nuova aggressione » contro il Libano.

Solh ha detto: « I ripetuti attentati contro il Libano non sono dovuti al fatto che alcuni palestinesi attraversano la frontiera libanese per entrare nei territori occupati, ma al fatto che Israele. Questo è del tutto falso perché il movimento della resistenza palestinese fa onore all'impegno preso verso il popolo arabo e non ha mai inviato uomini dal Libano nella Palestina ».

Varata la legge sugli scambi commerciali fra Stati Uniti e Paesi Socialisti

WASHINGTON, 20. Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato in entrambi i rami la legge relativa alla riforma del commercio estero, che estende fra l'altro all'Unione Sovietica e agli altri Paesi socialisti la clausola della « nazione più favorita ». La legge ha ottenuto 323 voti contro 36 alla Camera e 72 voti contro 4 al Senato.

Varata la legge sugli scambi commerciali fra Stati Uniti e Paesi Socialisti

La DC rinvia ancora

(Dalla prima pagina) alle posizioni espresse dal PCI nell'ultimo Comitato centrale. Fanfani ha fatto un fugace accenno ai « propositi compromessi », ricordando che già nell'ottobre 1973 la DC fu spinta a « non concedere nulla » su questo terreno. Nulla di nuovo, sotto tale profilo. Ma Fanfani ha voluto accompagnare le sue parole con un riferimento parallelo alla situazione in cui si trovò il Partito popolare cinquant'anni fa, quando fu costretto alla collaborazione governativa con Mussolini; e con ciò ha fornito un ulteriore elemento di giudizio sull'ispirazione di fondo che guida l'attuale segreteria dc.

Quanto, infine, alle ragioni della crisi, Fanfani non ha fornito nessuna analisi limitandosi a rifugiarsi nella solita posizione « equidistante » tra PSI e PSDI.

Moro, parlando a conclusione dei lavori del Comitato centrale, ha ritenuto che l'obiettivo del centro-sinistra cosiddetto organico, al quale egli ha detto tuttavia di non rinunciare, gli appare oggi « estremamente improbabile ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

(Dalla prima pagina) alle posizioni espresse dal PCI nell'ultimo Comitato centrale. Fanfani ha fatto un fugace accenno ai « propositi compromessi », ricordando che già nell'ottobre 1973 la DC fu spinta a « non concedere nulla » su questo terreno. Nulla di nuovo, sotto tale profilo. Ma Fanfani ha voluto accompagnare le sue parole con un riferimento parallelo alla situazione in cui si trovò il Partito popolare cinquant'anni fa, quando fu costretto alla collaborazione governativa con Mussolini; e con ciò ha fornito un ulteriore elemento di giudizio sull'ispirazione di fondo che guida l'attuale segreteria dc.

Quanto, infine, alle ragioni della crisi, Fanfani non ha fornito nessuna analisi limitandosi a rifugiarsi nella solita posizione « equidistante » tra PSI e PSDI.

Moro, parlando a conclusione dei lavori del Comitato centrale, ha ritenuto che l'obiettivo del centro-sinistra cosiddetto organico, al quale egli ha detto tuttavia di non rinunciare, gli appare oggi « estremamente improbabile ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

(Dalla prima pagina) alle posizioni espresse dal PCI nell'ultimo Comitato centrale. Fanfani ha fatto un fugace accenno ai « propositi compromessi », ricordando che già nell'ottobre 1973 la DC fu spinta a « non concedere nulla » su questo terreno. Nulla di nuovo, sotto tale profilo. Ma Fanfani ha voluto accompagnare le sue parole con un riferimento parallelo alla situazione in cui si trovò il Partito popolare cinquant'anni fa, quando fu costretto alla collaborazione governativa con Mussolini; e con ciò ha fornito un ulteriore elemento di giudizio sull'ispirazione di fondo che guida l'attuale segreteria dc.

Quanto, infine, alle ragioni della crisi, Fanfani non ha fornito nessuna analisi limitandosi a rifugiarsi nella solita posizione « equidistante » tra PSI e PSDI.

Moro, parlando a conclusione dei lavori del Comitato centrale, ha ritenuto che l'obiettivo del centro-sinistra cosiddetto organico, al quale egli ha detto tuttavia di non rinunciare, gli appare oggi « estremamente improbabile ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Confronto sindacati-governo

(Dalla prima pagina) alle posizioni espresse dal PCI nell'ultimo Comitato centrale. Fanfani ha fatto un fugace accenno ai « propositi compromessi », ricordando che già nell'ottobre 1973 la DC fu spinta a « non concedere nulla » su questo terreno. Nulla di nuovo, sotto tale profilo. Ma Fanfani ha voluto accompagnare le sue parole con un riferimento parallelo alla situazione in cui si trovò il Partito popolare cinquant'anni fa, quando fu costretto alla collaborazione governativa con Mussolini; e con ciò ha fornito un ulteriore elemento di giudizio sull'ispirazione di fondo che guida l'attuale segreteria dc.

Quanto, infine, alle ragioni della crisi, Fanfani non ha fornito nessuna analisi limitandosi a rifugiarsi nella solita posizione « equidistante » tra PSI e PSDI.

Moro, parlando a conclusione dei lavori del Comitato centrale, ha ritenuto che l'obiettivo del centro-sinistra cosiddetto organico, al quale egli ha detto tuttavia di non rinunciare, gli appare oggi « estremamente improbabile ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

Il presidente del Consiglio ha avuto poi qualche battuta, improntata a una polemica implicita, riguardo allo svolgimento della crisi e alla ricomparsa dei « franchi tiratori ». Egli ha riconosciuto che « qualificati esponenti » della DC si erano impuntati contro i propositi di un « compromesso storico ».

La sosta del Presidente italiano al Cairo dopo la visita ufficiale a Teheran

Approvato dal Soviet Supremo il piano di sviluppo e il bilancio per il 1975

Colloquio tra Leone e Sadat sulla crisi in Medio Oriente

Apprezzamento egiziano per l'atteggiamento di simpatia verso la causa araba tenuto dall'Italia - Sadat: i due paesi hanno posizioni «concomitanti» sulle possibili basi di una soluzione della crisi

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 20. In poco più di un'ora di colloqui il presidente egiziano Sadat e il presidente italiano Leone da una parte e il ministro degli esteri egiziano e il ministro degli esteri italiano, affiancati da alti funzionari dei rispettivi gabinetti dall'altra, hanno discusso stamane al Cairo tre o quattro principali problemi: 1) rapporti bilaterali; 2) situazione attuale nel Medio Oriente; 3) prospettive dell'incontro triangolare tra paesi produttori di petrolio, paesi consumatori industrializzati e paesi consumatori del mondo del sotto sviluppo.

Sul primo punto si è constatato l'eccellente stato delle relazioni tra Italia ed Egitto e si è auspicato un ampliamento dei rapporti di carattere economico. Sadat ha tenuto a sottolineare anche pubblicamente nel corso di un breve indirizzo di saluto al Presidente Leone, come l'Italia sia stata sin dal 1957 tra i pochi paesi dell'Europa occidentale a testimoniare costante simpatia per la causa araba e in particolare per le giuste esigenze espresse nelle mozioni dell'ONU che richiedono il ritiro delle forze dello Stato di Israele dai territori arabi occupati. Sadat ha aggiunto che l'Italia ed Egitto hanno posizioni «concomitanti» nel valutare le basi sulle quali si potrebbe porre fine al conflitto mediorientale.

Sul secondo punto il Presidente egiziano, senza accentuare particolarmente i drammi, ha richiamato l'at-

tenzione dell'interlocutore italiano sulla disponibilità dello Stato di Israele a compiere lo sforzo necessario per arrivare alla pace. A conferma di questo giudizio egli ha riferito che si è avvertita la frequenza degli attacchi contro il Libano. Da parte italiana, a quanto è dato di sapere, si è posto un accento particolare nel rammentare che si eviti ad ogni costo, da tutte le parti, gesti che possano compromettere le labili speranze esistenti per una rapida ritorsione diplomatica.

Sul terzo punto infine tutte e due le parti hanno espresso soddisfazione per l'accordo della Martinita tra il Presidente arabo e il Presidente francese Giscard d'Estaing che dovrebbe permettere l'inizio di un dialogo fruttuoso sul tema dell'energia e più in generale sulla crisi economica di cui il problema energetico costituisce uno degli aspetti.

Questa, dunque, la cornice generale entro cui si sono svolte le conversazioni. Ne emerge qualche indicazione che vale la pena di sottolineare.

La principale, ci sembra, è che il governo italiano non può permettere che vada disperso il patrimonio di credito politico accumulato in questi anni presso l'Egitto e attraverso l'Egitto in larga parte del mondo arabo. Ciò significa che il nostro paese deve adoperarsi, con precise iniziative politiche, per lo sblocco dell'attuale pericolosa situazione di stallo. Estendere ad esempio il contatto alla resistenza palestinese potrebbe essere una delle strade per caratterizzare la posizione dell'Italia sul problema diventato ormai cruciale ai fini della soluzione del conflitto.

La sede di tale contatto potrebbe essere Roma, il Cairo, Beirut, Damasco o qualsiasi città, conveniente alle due parti. Importante però è che si tratti di un contatto ufficiale e a un livello adeguato. Sappiamo molto bene che vengono invocati due canali, uno di carattere formale e l'altro di carattere sostanziale. Il primo è che l'organizzazione per la liberazione della Palestina non ha uno status diplomatico ufficiale; il secondo è che un incontro formale con i suoi dirigenti potrebbe compromettere i buoni rapporti che si intendono e si vogliono conservare con Israele.

A nostro parere sia l'uno che l'altro ostacolo sono superabili. A proposito del primo c'è soltanto da osservare che dopo l'invito rivolto dall'ONU a Arafat e la mozione approvata dall'assemblea generale un gesto italiano nel senso che si è detto non assumerebbe certo carattere di audace novità. A proposito del secondo ci sembra che sia giunto il momento di esercitare, anche attraverso una iniziativa di questo genere, una opportuna e responsabile pressione sui dirigenti di Israele perché si rendano conto della necessità di liquidare la pericolosa finzione della non esistenza del problema della restaurazione dei diritti del popolo palestinese nel quadro del rispetto dei diritti all'esistenza di tutti gli stati della regione.

Naturalmente questa di cui abbiamo parlato non è che una delle iniziative possibili e auspicabili. Essenziale comunque è che si esca dalla genericità, anche se apprezzabile testimonianza di simpatia per la causa araba per imboccare la strada di un'azione concreta prima che la situazione attuale degeneri in un nuovo conflitto. Questo deve essere, ci sembra, il criterio principale di orientamento della nostra azione diplomatica: se si vuole dare un sbocco concreto alla disponibilità dell'Italia che il presidente Leone, a nome del governo, ha confermato a Sadat, disponibilità ad operare per superare le distanze esistenti dalle posizioni delle parti in conflitto. E' una disponibilità apprezzabile e, a quanto ci risulta, anche apprezzata al Cairo come in altre capitali arabe. Si tratta adesso di offrirla con i fatti anche all'interlocutore palestinese che non è certo il meno importante per l'oggi e ancor più, forse, per un domani che non è così lontano come può sembrare. E di offrirla come stimolo a una presenza dell'Europa occidentale molto volte sollecitata da parte araba e che solo in brevi momenti ha trovato riscontro sulla nostra sponda del Mediterraneo.

Il presidente Leone e il mi-

nistro degli esteri hanno lasciato il Cairo nel primo pomeriggio e sono giunti a Roma in serata. Si avrà certamente modo di tornare sui risultati di questo viaggio in Iran e in Egitto. E' sembrato nell'insieme utile e anche positivo. Resta da chiarire un punto e da sviluppare un altro. Il punto da chiarire riguarda la portata e le implicazioni dell'accordo tra l'ENI e la corrispondente società di stato iraniana. Quello da sviluppare è il punto relativo alla concreta iniziativa politica italiana nella fase attuale del conflitto medio orientale.

Alberto Jacoviello

Il rientro a Roma del Presidente Leone

Il Presidente Leone, conclusa la sua missione in Iran e in Egitto, è rientrato ieri sera a Roma insieme con la consorte signora Vittoria e con il ministro degli esteri Rumor. Né il Presidente né Rumor, all'arrivo a Fiumicino, hanno fatto dichiarazioni.

L'URSS è diventata la maggiore produttrice di petrolio del mondo

Per il 1975 prevista l'estrazione di 490 milioni di tonn. di greggio - Il reddito nazionale aumenterà del 6,5%; la produzione industriale del 6,7

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. A conclusione di tre giorni di lavori, il Soviet Supremo dell'URSS ha oggi adottato all'unanimità il piano di sviluppo economico e il bilancio statale per il 1975. Alle sedute del massimo organo legislativo sovietico hanno partecipato Leonid Breznev, Nikolai Podgorni e Alexei Kosygin. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal presidente del Gosplan, Nikolai Baibakov.

Sulla base di alcuni interventi, il Soviet Supremo ha deciso di accrescere talune voci di spesa del bilancio relativo alla produzione di beni di largo consumo. In sintesi, la legge sul piano prevede nel 1975, rispetto al 1974, un aumento del reddito nazionale del 6,5%, della produzione industriale del 6,7%, della produttività del lavoro nell'industria del 5,7% e dei redditi reali per abitante del 5%. Novità del piano è il ripristino della priorità dell'industria pesante rispetto a quella dei beni di consumo: la prima crescerà del 7% e la seconda del 6%.

La legge sul bilancio prevede a sua volta entrate per 208,5 miliardi di rubli e uscite inferiori di 200 milioni di rubli. Nelle uscite, 102,5 miliardi di rubli sono destinati al finanziamento dell'economia nazionale, 77 miliardi a opere culturali e sociali e 17,4 miliardi alle spese per la difesa. Questa cifra è inferiore di 205 milioni di rubli a quella dello scorso anno, malgrado la crescita globale delle spese. La misura viene interpretata a Mosca come un ulteriore indice della fiducia dell'URSS nella validità della politica di coesistenza pacifica e di collaborazione tra tutti gli Stati.

Il 1975 sarà l'anno conclusivo del nono Piano quinquennale. Sulla base delle realizzazioni degli obiettivi posti, si calcola che alla chiusura del quinquennio ottanta milioni di lavoratori sovietici avranno beneficiato di un aumento del salario, mentre altri quaranta milioni di cittadini avranno goduto di un miglioramento delle loro entrate attraverso una maggiorazione delle pensioni e delle borse di studio. L'introduzione di assegni per i bambini delle famiglie a più basso reddito, e altre misure miranti ad elevare il tenore di vita del popolo. Secondo il piano, infatti, nel 1975, undici milioni di famiglie miglioreranno le loro condizioni di abitazione.

Nella seduta di ieri è intervenuto anche il ministro sovietico dell'Industria petrolifera, Valentin Sciascin. Egli ha sottolineato che l'URSS non è minacciata da alcuna crisi energetica e che essa, oltre a soddisfare totalmente i propri bisogni interni di petrolio, fornisce un sostegno alla comunità socialista, coprendo una parte dei suoi bisogni di energia. Sciascin ha ricordato quindi che nel 1975 l'estrazione di petrolio in Unione Sovietica raggiungerà 490 milioni di tonnellate e che la crescita media annuale della produzione petrolifera è stata negli ultimi anni di circa trenta milioni di tonnellate. In tal modo, nel 1974 l'URSS è diventata la maggiore potenza produttrice di petrolio del mondo.

Particolare attenzione nel dibattito, infine, è stata dedicata all'agricoltura. Quest'anno infatti, pur essendo stato il raccolto di cereali superiore a quelli di tutti gli anni precedenti, salvo il raccolto record del 1973, gli obiettivi globali del piano non sono stati realizzati. Nel 1975 gli investimenti totali in agricoltura ammontano a trentasette miliardi di rubli, per consentire alle aziende agricole, cooperative e statali, di acquistare in quantità sempre più elevata macchinari agricoli e concimi chimici. La produzione di concimi chimici è prevista in novanta milioni di tonnellate.

Romolo Caccavale

Smentite a Mosca e Pechino le voci di scontri di frontiera

MOSCA, 20. La TASS ha definito «una menzogna» l'informazione secondo la quale scontri armati sarebbero avvenuti lo scorso novembre fra truppe sovietiche e cinesi alla frontiera cino-mongola. Questa informazione era stata riferita all'inizio della settimana, dal quotidiano inglese "Daily Telegraph".

«Nel tentativo di rendere verosimile il suo falso», precisa la TASS - questo giornale, ricorrendo a un procedimento al quale ha fatto più di una volta ricorso in passato, si è riferito a "fatti comunichi" che avrebbero comunicato questa informazione al suo corrispondente».

Concludendo la TASS accusa il "Daily Telegraph" di essere «abituamente un mezzo di diffusione di menzogne di carattere antisovietico».

Cile: Almeyda smonta assurde accuse della giunta fascista

SANTIAGO, 20. Caduta davanti alla corte d'appello la montatura della giunta fascista tendente ad incriminare l'ex ministro degli esteri e vice presidente della repubblica del governo Allende, Clodomiro Almeyda, del reato di malversazione, i golpisti hanno riproposto il problema alla suprema corte di giustizia.

Almeyda, comparso davanti ai giudici, ha potuto facilmente smontare ancora una volta le assurde accuse di aver stornato a proprio favore parte dei fondi speciali del ministero degli esteri. Ha provato infatti che i fondi erano depositati a nome del ministero degli esteri e non a suo nome come pretendono i generali golpisti, presso la banca spagnola del Cile. La suprema corte di giustizia non si è ancora pronunciata.

Almeyda, la cui sollecita liberazione è stata chiesta da numerosi governi e dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, è detenuto da 15 mesi.

ATTENZIONE
avete soltanto
4 giorni

upim

estende eccezionalmente al 24 dicembre
la grande operazione Natale-convenienza

20%
di sconto

SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO
uomo-donna-bambino

Una nuova dimostrazione della volontà di sempre: servire la clientela con prodotti buoni garantiti e convenienti.

upim
con sicurezza

Direttore **ALDO TORTORELLA**
Condirettore **LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile **Alessandro Cardilli**

Spazio al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro 19 - Telefoni centrali: 4950151 - 4950332 - 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/3531 intestato a Amministrazione L'Unità, viale Patria Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000, ESTERO annuo 50.000, semestrale 26.000, Trimestrale 13.500. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO annuo 58.500, semestrale 31.500, trimestrale 16.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Conoscenza esclusiva S.P.I. Società per la Pubblicità (Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.341-2-3-4-5. TARIFFE (in mm. per colonna) Commerciale, Edizione mensile: Italia L. 650, Estero L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 100-250; Bologna L. 200-350; Piemonte-Liguria L. 150-200; Torino-Fremont L. 100-150; Modena-Romagna L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-150 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200. Pubblicità per parole: partecipazione letta L. 500 per parola + 300 d.f.

Tipografia Tipografica S.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19